Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 43 • 30 novembre 2008 • € 0,90

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

L'Avvento di un impegno nuovo

Crescenzio Card. Sepe

Con la prima Domenica di Avvento – 30 novembre – la Chiesa inaugura l'Anno liturgico, durante il quale la comunità cristiana vive: "tutto il mistero di Cristo, dalla incarnazione e dalla natività fino all'ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore" (Sacrosanctum Concilium, 102).
In questo tempo di grazia anche Dio attende. Dopo aver donato tutto nel Figlio, attende senza mai stancarsi l'amore degli uomini; attende fino al giorno in cui sarà finalmente formato l'uomo nuovo annunziato dalla nascita terrena del Verbo eterno.

segue a pag. 3

PRIMO PIANO

L'Arcivescovo in dialogo con la Città
3

VITA ECCLESIALE

La Chiesa di Napoli ha ventinove nuovi diaconi permanenti
5

SPECIALE

Il ruolo e il futuro del volontariato
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

In crescita la raccolta differenziata a Napoli
13

Conferiti i ministeri ai seminaristi 2

Il Milmar diventa istituto pontificio 4

Dieci anni per gli ucraini cattolici a Napoli 5

Allo Shekinà il Music Festival 6

Gli interventi

Andrea Acampa • Francesco Asti • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Botta • Rosanna Bottiglieri • Raffaele Cassese • Cristina Celli • Margherita De Rosa • Gaetano Di Palma • Etilia Donnarumma • Claudio Esposito • Salvatore Esposito • Umberto Folena • Virgilio Frascino • Camillo Garzia • Serena Giorgio Marrano • Laura Guerra • Pasquale Incoronato • Rosaria La Greca • Cristoforo Lucarella • Gianluca Manca • Pasquale Puca • Salvatore Testa.

I giuristi cattolici e l'Ac sul caso Englaro 11

Il turismo sociale: a servizio della persona 12

La Giornata dell'infanzia a Castel Sant'Elmo 13

Le Uco mettono in mostra il presepe 15

Mons. Iannone alla parrocchia di Santa Maria della Pazienza

di **Claudio Esposito**

Nella solennità di Cristo Re dell'Universo, domenica 23, il Vescovo ausiliare mons. Filippo Iannone ha celebrato la Santa Messa nella parrocchia di Santa Maria della Pazienza in Napoli – meglio conosciuta come Cesarea, dal nome del suo fondatore –, per presentare alla comunità don Gennaro Buffardi nella sua veste di parroco, dopo alcuni mesi che lo hanno visto affiancare nelle responsabilità pastorali don Mariano Landi.
All'inizio dell'omelia mons. Iannone, ha manifestato la sua gioia nell'essere presente per celebrare l'Eucarestia in una domenica così propizia. Infatti nel giorno in cui si conclude l'anno liturgico e si guarda al prossimo che si avvicina, egli è venuto ad ufficializzare la nomina a parroco (dallo scorso 1 novembre) di don Gennaro; e quindi l'inizio di un nuovo corso nella vita di questa porzione della Chiesa di Napoli. Il Vescovo ha poi ringraziato don Mariano che ha retto sino ad ora l'incarico e che continuerà a collaborare secondo le sue disponibilità, ed ha augurato al novello pastore un fruttuoso ministero, raccomandando altresì docilità e obbedienza all'intera comunità parrocchiale.
«A conclusione dell'anno liturgico – questa, continuando, la riflessione di mons. Iannone – si stagliano due immagini di Cristo, così come descritte nelle letture proclamate: la prima del Cristo Pastore, la seconda del Cristo Re; due visioni che non sono in contrapposizione, ma entrambe verità della nostra esistenza. Nella prima meditiamo la nostra vita quotidiana, il nostro pellegrinaggio sulla terra, sorretti e guidati dal Pastore attraverso la sua Chiesa con i ministri ed i sacramenti. Nella seconda il passaggio alla nostra nuova condizione, l'esistenza eterna nel Regno di Dio». Rifacendosi quindi alla pericope evangelica di Matteo (25, 31-46) sua eccellenza ha ricordato come l'oggetto del giudizio finale sarà l'Amore: Amore verso gli ultimi, coloro nei quali il Cristo è presente. Dunque la nostra esistenza attuale vede il Cristo Pastore che ci sollecita e ci sprona a vivere, tenendo presente la futura eternità del Regno di giustizia e di verità. «È allora necessario accogliere la sua Parola, che è semplice e chiara, ma allo stesso tempo esigente, perché plasmi e trasformi la nostra vita». Accogliere quindi i suoi pastori, anche nel loro avvicendamento, e i sacramenti, per costruire la vita cristiana, e poter un giorno ascoltare quel "Vieni", perché si è veramente vissuto il Vangelo. A conclusione della sua riflessione l'affidamento alla Vergine Maria del nuovo parroco.

Domenica 23 novembre conferiti da mons. Di Donna i ministeri ai seminaristi napoletani

Collaboratori del Regno

di **Raffaele Cassese** *

Stringere tra le mani un passo come quello del vangelo di domenica 23 novembre, solennità di Cristo Re, significa essere discepoli, dare la preferenza e consacrare la propria vita ai diseredati, agli umili, agli emarginati… significa essere collaboratori di Cristo perché il mondo divenga Regno di Dio. Ed a chi si è lasciato ispirare da questa proposta impegnativa Dio *dona,* per mano della sua Chiesa, i ministeri del lettorato e dell'accolitato, strutture portanti della vita, soprattutto dei futuri sacerdoti. E proprio nell'ultima domenica che chiude l'anno liturgico, nel Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, sono stati istituiti lettori Silvio Agrillo, Federico Battaglia, Andrea Di Genua, Francesco Del Vecchio e Michele Pezzella; e accoliti Pietro Amoroso, Enrico Assini, Gianluca Coppola, Nicola Liccardo, Gerardo Lucignano, Rosario Moxedano, Pietro Napolano e Francesco Rinaldi.

A presiedere l'Eucaristia durante la quale i seminaristi della nostra Diocesi hanno ricevuto i ministeri è stato mons. Antonio Di Donna, vescovo ausiliare di Napoli che durante l'omelia, in prima battuta, subito ha messo in guardia i futuri lettori e accolti dal rischio di vivere i ministeri come una sorta di gradini di avanzamento verso il presbiterato. «*C'è un motivo serio e profondo perché la Chiesa vuole che quelli che un giorno saranno ordinati presbiteri ricevono prima i ministeri* – prosegue il presule – *il Lettorato vi mette a contatto più fortemente con la Parola di Dio; l'accolitato vi mette a contatto con il mistero eucaristico; ecco le dimensioni portanti che la Chiesa vuole che siano esercitate in maniera permanente anche se a voi che li ricevete vi è chiesto di esercitarli almeno per un certo tempo, affinché ricordiate che queste dimensioni siano di sostegno alla vostra vita un giorno di preti*». Mirabile poi, è la sintesi mediante la quale mons. Di Donna relaziona i ministeri con la pericope evangelica odierna: «*A voi lettori ricordatevi di proclamare sempre questa Parola che è una parola di Giudizio, che ci impedisce di formare un Dio a nostra immagine e somiglianza; nutritevene voi stessi con la lettura quotidiana, con la meditazione quotidiana e soprattutto leggete la parola di Dio a partire dagli occhi, dal cuore dei poveri, dal loro punto di vista, dal loro orizzonte perché ad essi appartiene il Regno*».

Ed ancora parol e anche per i futuri accoliti: «*E voi accoliti entrerete più intimamente nel mistero del Corpo e del Sangue del Signore, preparerete la mensa nell'assemblea dei fratelli, soprattutto nella domenica. Il vostro ministero faccia sì che la celebrazione eucaristica non sia sciatta ma partecipata per rendere lode al Signore e per edificare il corpo di Cristo, la Chiesa. Un grande santo, adottivo napoletano, sant'Andrea Avellino, formatore di sacerdoti soleva dire questa frase che vi consegno stasera: "Preferisco avere calici di legno e sacerdoti d'oro piuttosto che calici d'oro e sacerdoti di legno"*».

Ed infine nella casa di Maria, che ben si presta alla *regalità* dell'evento, innanzi ad occhi che brillano mirabilmente commossi non poteva mancare l'affidamento del vescovo Antonio di questi giovani alla Vergine del Buon Consiglio: «*Vi aiuti lei, serva della parola, ispiri e protegga voi lettori per il ministero della Parola; lei, donna eucaristica che ha generato la carne, il corpo di Cristo vi aiuti e vi guidi nella familiarità del corpo e del Sangue del Signore*».

** Seminarista Secondo Biennio*

Commemorazione di Mons. Giovanni Bandino nel 50° anniversario della sua nascita al cielo

Giovedì 4 dicembre ore 18
Seminario Arcivescovile

PROGRAMMA

ore 18:00 Accoglienza

ore 18:30 Relazione sulla figura di mons. Bandino

ore 19:30 Concelebrazione Eucaristica presieduta da mons. Armando Dini

A Napoli l'Assemblea Generale Cism 2008

Andare alle radici della vita religiosa

di **Pasquale Puca**

Erano 170 i Superiori Maggiori degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica che hanno partecipato all'Assemblea Generale della Conferenza italiana Superiori Maggiori, tenutasi di recente a Napoli, sul tema "Il servizio dell'autorità e l'obbedienza".

Il Cardinale Crescenzio Sepe portò loro il suo personale saluto. «*L'argomento dell'incontro* – fece rilevare l'Arcivescovo – *sta ad indicare che si vuole andare alle radici della vita della vita religiosa. A Napoli la presenza dei religiosi affonda le sue radici nei secoli passati e spesso è stata testimonianza autentica di santità*».

Tra gli altri intervenuti all'Assemblea, il Nunzio Apostolico in Italia, Arcivescovo Giuseppe Bertello, il Prefetto e il Segretario della Congregazione vaticana per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, Cardinale Franc Rodé e l'Arcivescovo Gianfranco Agostino Gardin.

Fu quest'ultimo a presiedere, nella Cattedrale, la Concelebrazione eucaristica cui parteciparono il Vescovo Ausiliare di Napoli, S. E. Mons. Filippo Iannone, il Vescovo di Sessa Aurunca, Mons. Antonio Napoletano e l'Abate Ordinario di Cava dei Tirreni, Dom Benedetto Chianetta.

Attraverso i vari interventi fu sottolineato che l'obbedienza ha bisogno di diverse mediazioni: la Regola, la Comunità e il Superiore, al quale è richiesto il servizio dell'autorità. Egli, per questo motivo, deve sempre rifarsi a Cristo, fonte di ispirazione per il suo specifico ministero ecclesiale, anche nei necessari momenti dell'ammonizione e della correzione del fratello; compito che, però, il Superiore deve esercitare sempre con spirito evangelico, con magnanimità, intelligenza, saggezza e lungimiranza.

Tutto ciò affinché la Vita consacrata che è in Italia, aiutata dall'autorità a sentire e a camminare con la Chiesa, parli efficacemente alla società contemporanea testimoniando gli autentici valori evangelici e la forza esaltante delle beatitudini proclamate da Cristo.

Tra le istanze, le prospettive e le sottolineature più ricorrenti scaturite dalle relazioni dei partecipanti vanno ricordate la necessità di recuperare la dimensione, anche comunitaria e non soltanto individuale, dell'obbedienza religiosa; l'importanza della fedeltà creativa in chi è chiamato al servizio dell'autorità tra i propri confratelli di Istituto; l'importante e ineludibile necessità del dialogo e del discernimento per comprendere e realizzare il progetto di Dio; la necessità di evidenziare le motivazioni evangeliche e carismatiche proprie del fondatore dell'Istituto nel chiedere al singolo religioso e alla comunità la necessaria pratica dell'obbedienza.

Infine, la fondamentale importanza di essere attento a scoprire e riconoscere la presenza e l'azione dello Spirito nei singoli consacrati e nella comunità, onde guidare il loro cammino e la generosa e fiduciosa risposta a ciò che lo Spirito chiede, per il bene dell'Istituto, della Chiesa e della società.

Dal 26 novembre, ogni mercoledì in Cattedrale, alle 20, l'Arcivescovo a confronto con Roberto De Simone, Giuliana Martirani, Biagio De Giovanni, Boris Ulianich in uno scambio di idee e di opinioni per essere seminatori di speranza

In dialogo con la Città

Crescenzio Card. Sepe *

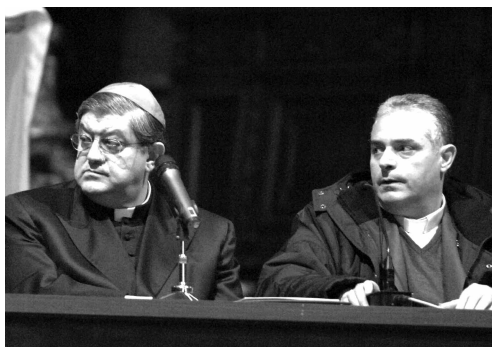
Non c'è speranza senza dialogo e come Pastore della Chiesa di Napoli non sarei uomo di speranza, autentico testimone della speranza cristiana, se non fossi sempre aperto al dialogo con la mia gente, con il mondo laico e della cultura. Forte di questa convinzione, anche quest'anno, proporrò in Avvento un'iniziativa in cui credo fermamente: *In Dialogo con la Città*.

L'attesa del Natale, del Verbo che si fa carne e viene ad abitare in noi, c'induce a spianare la via al Signore e non c'è altra strada per raddrizzare i sentieri che quella del dialogo, unico mezzo per costruire la giustizia e la pace nella nostra terra. Da sempre Dio si presenta all'uomo come Parola: "In principio era il Verbo…", si legge nel Vangelo di Giovanni, e da sempre Dio ha parlato all'uomo: "Ascolta Israele…", si legge più volte nel Primo Testamento, perché se non ci fosse dialogo tra cielo e terra non vi sarebbe possibilità di salvezza.

Dio non alza muri tra sé e la sua creatura, anzi, nella pienezza dei tempi manda il suo Figlio unigenito, l'unico vero Pontefice della storia umana e divina, per creare un ponte tra cielo e terra, tra uomo e Dio. Un ponte fatto di parole vere, perché il Verbo incarnato, il Maestro di Galilea, annuncia la speranza parlando alla sua gente con parole dotte, se si rivolge ai Dottori della legge, e con parole semplici, quando parla a pastori e pescatori. Gesù parla con tutti, non solo con i suoi discepoli, parla con gli scribi, i farisei, i pubblicani e perfino con le prostitute, nessuno è lasciato fuori dal dialogo, perché sa bene che la Buona Notizia per correre veloce deve passare di bocca in bocca, deve cavalcare, appunto, le vie del dialogo. Se Dio, dunque, viene nel mondo per parlare con noi, non saremmo testimoni tangibili della Parola che annunciamo se non ci aprissimo all'ascolto e al dialogo con questa Città travagliata da tanti problemi e assetata di speranza.

Il Vangelo non è e non può rimanere un'astrazione, un Libro chiuso, ma deve incarnarsi, inculturarsi nella vita reale di un popolo, per suscitare una domanda di senso nel tempo del non senso, alimentare il confronto su valori autentici nel tempo del disvalore imperante e favorire la ricerca di Dio.

Il tempo d'Avvento è il tempo propizio per parlare di Dio all'uomo, facendo leva sul desiderio di confrontarsi sulle grandi tematiche che interpellano il mondo contemporaneo. In attesa del Signore che viene, quattro incontri scandiranno il tempo che ci separa dal Natale: dal 26 novembre, ogni mercoledì sera in Cattedrale, *in dialogo con la città*, mi confronterò, in uno scambio di idee e di opinioni, con Roberto De Simone, Giuliana Martirani,



Biagio De Giovanni, Boris Ulianich per seminare tra la gente, la nostra gente, quel piccolo grande seme che si chiama speranza.

In quest'anno paolino, indetto dal santo Padre Benedetto XVI, l'insegnamento dell'Apostolo delle genti sarà al centro della nostra riflessione, perché tutti, in attesa della parusìa e dell'uomo nuovo che verrà, siamo chiamati, come Paolo, ad annunciare Cristo Crocifisso: scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani, affrontando a viso aperto le nostre *agorà*. Promuovere il dialogo è l'unica via per svegliarci dal sonno e ricostruire sulla speranza il tessuto profondo di questa nostra città, in cui notti fonde si alternano a giornate di sole, per far sì che chi ancora cammina nelle tenebre veda la luce.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Prossimi appuntamenti

Mercoledì 3 dicembre:
Il riscatto dei Figli ritrovati (Gal 4, 4-6)
Il potere dell'amore per la vittoria della giustizia.
Crescenzio card. Sepe – Prof. Giuliana Martirani

Mercoledì 10 dicembre:
Lo scandalo della Speranza (Tit 2, 11-13)
Il coraggio dei giusti, testimoni di attesa (nel tempo dell'empietà).
Crescenzio card. Sepe – Prof. Biagio De Giovanni

Mercoledì 17 dicembre *:
Il Vangelo degli uomini liberi (Col 3, 9-11)
Né schiavi né liberi, né Greco né Giudeo: testimoni di comunione nel tempo della frammentazione.
Crescenzio card. Sepe – Prof. Boris Ulianich

** A conclusione degli incontri, il Cardinale Arcivescovo benedirà le immagini del Bambino Gesù che nella Notte Santa collocheremo nel presepio, allestito nelle nostre case e in parrocchia.*

L'Avvento di un impegno nuovo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per sostenere l'uomo a camminare "in novitate vitae", Dio ha messo in atto il suo piano salvifico: ha squarciato i cieli per venire incontro agli uomini, ed ha preparato in Maria la dimora regale del suo Figlio. Ora attende. È in attesa dei frutti: l'obbedienza della fede, il coraggio della conversione, una vita nuova.

L'attesa umana non è passiva, ma impegno, fatica e rischio: deve farsi risposta. Attendere, perciò, significa denunciare ciò che frena la venuta del Signore e annunciare, nello stesso tempo, ciò che può affrettarla. La notte non passerà automaticamente, per forza di inerzia, ma sarà il nostro impegno a forzare l'aurora: "svegliatevi arpa e cetra; voglio svegliare l'aurora" (Sal 108,3).

L'Avvento ci richiama al compito di testimoniare e suscitare interesse, far nascere la domanda di senso, favorire la ricerca di Dio.

Per questo, nei mercoledì di Avvento vivremo in Cattedrale, come lo scorso anno, "Il dialogo con la Città", che è un modo di far leva sul desiderio di confrontarsi sulle grandi tematiche che interpellano l'uomo contemporaneo. Quest'anno sarà nostra guida nel cammino verso il Signore che viene, San Paolo il "prigioniero di Cristo" (Ef 3,1) "l'apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà" (Tit 1,1).

In quest'anno paolino indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, l'insegnamento dell'Apostolo delle genti, sarà al centro degli Incontri con la Città per introdurci nel mistero della venuta di Cristo, inizio della nuova umanità. Paolo ci aprirà il suo cuore, rivelandoci il segreto più intimo della sua vita: "Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20), e testimoniando la totale disponibilità ad annunziare la novità del Vangelo nel tessuto sociale delle tumultuose città dell'Asia, della Grecia e dell'Impero romano.

Uomo aperto agli orizzonti sconfinati del pensiero dei diversi Popoli incontrati lungo il suo ministero, egli ci mostra il coraggio di confrontarsi con il pensiero di Cristo e di rileggere, alla luce del suo mistero, i drammi e i travagli dei Popoli. A questi, l'Apostolo annunzia la vita nuova, che scaturisce dal Signore Crocifisso e Risorto.

È lecito domandarci: cosa dice Paolo al cristiano d'oggi?

Anzi tutto comunica la passione, il vigore, la luce e il fuoco per la missione che scaturisce "dall'innamoramento" per il Signore. Una tale passione per l'evangelizzazione ci spinge necessariamente ad incontrare i fratelli, a condividerne le ansie, i problemi, le attese, ma anche le gioie e i successi. È, dunque, inevitabile per i servitori del Vangelo accogliere i poveri e gli emarginati per ridonare loro dignità e libertà. Tale azione, però, può produrre una reazione di rifiuto e, talvolta, di persecuzione perché il Vangelo semina pace, ma anche inquietudine in chi lo rifiuta. I battezzati, rinati a vita nuova in Cristo, sono chiamati, come Paolo, a non temere le moderne agorà. Le difficoltà di Paolo sono le nostre. Anche noi dobbiamo avere il coraggio di uscire dagli angusti spazi protetti delle nostre comunità per andare ad incontrare l'uomo là dove ogni giorno spende e consuma la sua vita.

Come Paolo, siamo inviati a proporre, a viso aperto, l'annunzio di Cristo Crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani.

La nostra Città è una moderna agorà, una grande piazza verso cui confluiscono culture, religioni e pensieri diversi. Città del Mediterraneo, Napoli diventa ponte tra le culture e le civiltà con uno stile di apertura, di accoglienza e di pace.

È una vocazione che ogni napoletano porta nel cuore, e lo caratterizza per la capacità di dialogare e di solidarizzare. A questa moderna agorà multietnica e multireligiosa i cristiani di Napoli sono inviati con coraggio e carità. Il Natale imminente ci trovi pronti ad accogliere il Signore che si fa pellegrino e straniero per incontrare tutte le genti.

La Madonna Santa, la Donna in adventu, sia per la nostra Chiesa e la nostra Città la Stella che ci guiderà sino a Betlemme per riconoscere nel Bambino "posto nella mangiatoia" il nostro Salvatore: "nato da donna... perché ricevessimo l'adozione a figli". Tutti benedico e a tutti auguro un Avvento e un Natale pieni di gioia e di pace.

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Celebrazioni in Duomo presiedute dal Cardinale Arcivescovo

Avvento Natale Epifania

30 novembre:
1ª Domenica di Avvento
ore 11: S. Messa
Giornata diocesana per i disabili

17 dicembre:
ore 20: Benedizione delle immagini del Bambino Gesù

24 dicembre:
ore 23.30: ***Veglia natalizia***

25 dicembre:
Santo Natale
ore 12: Messa Pontificale

31 dicembre:
ore 17.30: ***Te Deum*** *di ringraziamento*

1 gennaio:
Maria SS. Madre di Dio
ore 18.30: S. Messa
Giornata per la Pace

6 gennaio:
Epifania del Signore
ore 11: S. Messa
Festa dei popoli

11 gennaio:
Battesimo del Signore
ore 11: S. Messa e Battesimi

APPUNTAMENTI

Figlie di Maria Ausiliatrice

Martedì 2 dicembre alle ore 17 nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al Vomero, S.E. Mons. Antonio Di Donna, vescovo ausiliare di Napoli, tratterà il tema: "In preparazione al Natale contempliamo il mistero di Gesù Salvatore per rivestirci di luce".

Suore della Carità

La Provincia Italia Sud delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, nell'ambito della preparazione al bicentenario dell'arrivo di Santa Giovanna Antida a Napoli, promuovono una serie di incontri, si riflessione e preghiera, in collaborazione con Giuliana Martirani, aperti a giovani, laici e suore.

Secondo appuntamento, presso il Monastero "Regina Coeli", in via San Gaudioso 2, Napoli, sabato 6 dicembre, alle ore 17. Tema dell'incontro: "Noi siamo ciò che mangiamo?".

Amici del Presepio

La sezione di Napoli dell'Associazione Italiana Amici del Presepio presenta la XXIII Mostra di Arte Presepiale. L'inaugurazione si terrà giovedì 4 dicembre, alle ore 18, nel Complesso Monumentale di San Severo al Pendino, in via Duomo 286.

Apostolato della Preghiera

Martedì 9 dicembre, nella Sala Catecumeni della Curia, in largo Donnaregina 22, dalle ore 10.30 alle 12.30, incontro mensile formativo per gruppi animatori e animatrici.

Martedì 16 dicembre, Ritiro di Avvento, dalle ore 9.30 alle 16.30, presso l'Istituto delle Suore Brigidine ai Camaldoli.

* * *

Calendario Consegna PO 1

Come tutti gli anni, comunichiamo che il Provvedimento dell'Ordinario Diocesano potrà essere ritirato presso la sala riunioni del terzo piano della Curia, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 (don Alessandro Maffettone e don Raffaele Grosso) secondo il seguente calendario.

Decanati 1 e 2:
mercoledì 3 dicembre.

Decanati 3 e 4:
venerdì 5 dicembre.

Decanati 5 e 6:
mercoledì 10 dicembre.

Decanati 7, 8 e 9:
venerdì 12 dicembre.

Decanati 10 e 11:
lunedì 15 dicembre.

Decanati 12 e 13:
mercoledì 17 dicembre.

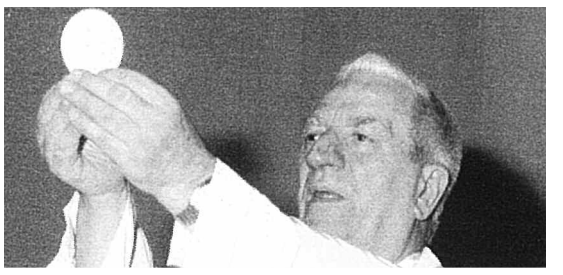
Nei giorni di martedì e giovedì non sarà possibile ritirare il modello PO1.
Coloro che hanno chiesto la riduzione del 90% della quota capitaria saranno convocati successivamente.

L'Istituto delle Missionarie Laiche di Maria Madre del Redentore diventa di Diritto Pontificio

Sulla via dell'umiltà

di **Salvatore Testa**

Ancora in festa la Chiesa di Secondigliano. A distanza di poco più di un mese dalla canonizzazione di Gaetano Errico, avvenuta il 12 ottobre in piazza San Pietro, la comunità ecclesiale si è riunita per celebrare un altro evento di portata universale. Nella parrocchia della Natività del rione Divina Provvidenza, guidata da don Giuseppe Provitera, infatti, nel corso di una concelebrazione religiosa presieduta dal vescovo ausiliario Filippo Iannone, è stata data lettura del decreto con il quale la *Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica conferisce* il grado pontificio all'Istituto delle Missionarie Laiche di Maria, Madre del Redentore, fondato proprio in questo quartiere nel 1955. In sostanza, l'istituto, che era sinora di diritto diocesano, viene elevato al rango di istituto di carattere universale.



Il Milmar, nato nel 1955 da una felice intuizione di un sacerdote illuminato e lungimirante, padre Cosimo Luciano *(foto)*, noto come lo "scugnizzo di Secondigliano", e da una giovane proveniente dall'Associazione cattolica, Carolina Buonocore, desiderosa di dare continuità al suo impegno a favore degli altri affiancando in un modo nuovo, da laica, l'opera della Chiesa, è presente oggi in quasi tutti i continenti, dal Brasile all'Indonesia, dal Venezuela al Mozambico, dal Madagascar agli Stati Uniti d'America. «*L'incontro con padre Luciano* – racconta una schiva Carolina Buonocore, oggi responsabile generale dell'Istituto – *avvenne quasi per caso. Originaria di Gaeta e studentessa universitaria a Napoli, mi ritrovai a rivelare ad una amica questo mio bisogno interiore di fare qualcosa per gli altri, di impegnarmi nel sociale, e lei mi parlò di questo sacerdote che a Secondigliano, in questa periferia già degradata, aveva dato vita, impegnando le proprie anche economiche, ad una comunità, l'Educatorio Nazareth, in cui accoglieva e dava assistenza e calore umano agli orfani e ai ragazzi a rischio del quartiere*».

L'Educatorio nasce in un fabbricato scalcinato che viene occupato dal sacerdote nel novembre del 1945, non appena lasciato libero dai militari inglesi che vi erano di stanza. Ottenute le autorizzazioni necessarie, padre Luciano realizza il suo voto sacerdotale, ma non è contento e vuole andare oltre, dare vita a qualcosa di diverso. Vuole realizzare una città dei ragazzi su un terreno di sua proprietà, ma le autrità diocesane si oppongono e gli impongono, invece, di costruire in quella sede una chiesa parrocchiale, quella della Natività, comunque nota ancora oggi come "*chiesa di padre Luciano*". «*Ben presto avvenne l'incontro con il parroco* – racconta Carolina – *che aiutai nella sua opera di assistenza ai ragazzi disagiati o senza famiglia. Capii quale sarebbe stata la mia missione quando affondò l'Andrea Doria e vidi che fra le vittime vi erano due missionarie che non vestivano il tradizionale abito delle religiose. Voglio essere come loro, mi dissi, voglio servire da laica il Signore. Contro le insistenze di molti, che suggerivano di prendere i voti, parlai di questo mio desiderio con padre Luciano. Questi ne riferì all'allora arcivescovo card. Castaldo, dal quale ebbe un rifiuto. Le porte della mia missione si aprirono con il successore dell'Arcivescovo, il card. Corrado Ursi*».

Il 23 novembre del 1969 il presule approva la costituzione della Pia Unione delle missionarie laiche di Maria Corredentrice che, successivamente, il 23 giugno del 1990 viene elevato dall'arcivescovo card. Michele Giordano ad istituto secolare di diritto diocesano. Con l'elevazione al rango pontificio, l'istituto diventa, come ha sottolineato il vescovo ausiliario Filippo Iannone, "patrimonio della Chiesa intera, non solo di una diocesi. «*Cristo affida a ciascuno un compito per rendere più bella la sua Chiesa e tra questi servizi vi è anche quello svolto dai membri degli istituti secolari come il Mlmar, "comunità di uomini e donne* – ha ricordato il presule – *che si consacrano al Signore, che desiderano imitarne l'esempio sulla via dell'umiltà, della castità, dell'ubbidienza, continuando a vivere nel loro mondo, nelle loro famiglie, a condurre le loro attività, dando però a questa vita una connotazione diversa, di laicità consacrata*».

L'oratorio, il luogo dell'accoglienza

di **Pasquale Incoronato** *

L'oratorio rappresenta un momento di grazia nella nostra diocesi per accogliere e raggiungere i tanti ragazzi e giovani di Napoli e delle nostre città, inserendosi in quella emergenza chiamata sfida educativa, e che attraverso un adeguato progetto può rappresentare l'impegno di continuità, che la Chiesa di Napoli vuole dare in questo campo così urgente e prioritario.

La parola oratorio ha una memoria grandissima, non nasce oggi, ma è necessario calare tale scelta nella complessità del territorio napoletano e delle città che appartengono alla nostra diocesi.

E' certamente un luogo di pastorale e di pastorale giovanile.

Penso che bisogna tenere la distinzione, nel senso che l'oratorio può diventare presenza significativa dell'azione pastorale della Chiesa in un territorio, senza fare distinzione di età e di provenienza. L'oratorio, luogo della fede e della fraternità, si riconosce come una casa, dove si vive come una famiglia. In famiglia c'è spazio per l'anziano e il piccolo, l'adulto e il giovane, per chi è in salute e chi è ammalato, per chi è gioioso e per chi è in difficoltà.

In famiglia ciascuno si sente accolto, voluto bene ed ascoltato per quello che è, per quanto dice e può dire, con i suoi limiti, con le sue crisi, con i suoi alti e bassi.

In famiglia ciascuno deve poter scoprire i propri talenti e metterli a disposizione in uno stile di servizio e corresponsabilità.

Certo l'oratorio resta un luogo privilegiato di pastorale giovanile, dove lo stile della fraternità e dell'aggregazione diventano sentieri e percorsi per annunciare a tutti il Vangelo.

E' come una casa dove si vive in famiglia, dove si creano relazioni educative significative, dove c'è spazio per tutti, che vive in una tensione che mette insieme da una parte l'esistente in una realtà e dall'altra quella del sogno, delle mete, degli obbiettivi da raggiungere. E' importante tenere insieme queste due prospettive.

Un progetto educativo dell'oratorio che fosse privo della dimensione del sogno finirebbe per non essere né profetico né produttivo; non farebbe altro che sclerotizzare nel passato quella situazione che invece, proprio perché si tratta di progetto "educativo", dovrebbe positivamente evolversi.

D'altra parte un progetto che fosse solo ed esclusivamente un "sogno" finirebbe per risultare inevitabilmente "utopico".

Per questo è fondamentale mantenere in tensione dialettica i due elementi, affinché questo lavoro non risulti "disincarnato" e nel frattempo sia il punto di riferimento cui ispirarsi nella programmazione dell'attività oratoriana e nello stile educativo da perseguire.

L'oratorio a Napoli è più che mai un crocevia, un ponte tra la strada e la Chiesa dove il protagonismo giovanile deve trovare accoglienza e formazione; è luogo fatto di persone che coltivano sogni e speranze insieme.

Per dare una definizione dell'oratorio a Napoli ci sono alcuni verbi che racchiudono possibili piste di riflessione, da ampliare successivamente nel corso del cammino, che ha come obbiettivo la definizione di un progetto sugli oratori. Sei verbi che racchiudono in sintesi tre momenti dell'agire educativo: le condizioni umane necessarie e indispensabili per iniziare ad essere oratorio, quelle di fede e infine le condizioni che aiutino i giovani nella realizzazione della loro vita: *accogliere* tutti senza pregiudizi o esclusione per ciò che è e cosi come è; *promuovere* una cultura della vita, con valori quali il rispetto della persona, il dialogo, la tolleranza, la responsabilità; *annunciare* la persona di Gesù e il suo messaggio attraverso l'evangelizzazione e la testimonianza di persone adulte nella fede; *educare* i ragazzi e i giovani all'integrazione fede e vita, a partire dagli animatori a cui bisogna provvedere attraverso una formazione adeguata; *favorire* la vita di gruppo, la socializzazione perché l'oratorio diventi luogo di esperienza concreta di comunità credente; *riconoscere* la capacità per ogni bambino, ragazzo, giovane di assumersi delle responsabilità in prima persona e insieme agli altri.

In oratorio quindi gli adulti lavorano con i giovani, i giovani collaborano con i genitori nell'animazione, a tutti è affidata la responsabilità di educare, di aiutare i bambini, i ragazzi nel loro cammino di crescita umana e cristiana In oratorio, attraverso un clima d'accoglienza e disponibilità, s'impara a stare insieme, ad accettarsi per quello che si è, ad ascoltarsi, a darsi una mano a vicenda.

In oratorio si gioca insieme, ci si diverte, si litiga ma ci si apre al perdono; ognuno ha la possibilità di conoscere Gesù attraverso la catechesi, di incontrarlo nella preghiera, di vivere l'amore ricevuto nella cura reciproca, nel servizio generoso e incondizionato.

In oratorio si "diventa grandi", ci si attrezza per partire, per andare ad annunciare il Vangelo "fino agli estremi confini della terra!".

** direttore presbitero pastorale giovanile*

L'Arcivescovo ha ordinato in Cattedrale, sabato 22 novembre, 29 Diaconi permanenti

Contribuire alla costruzione della Chiesa

di **Camillo Garzia**

Nella Cattedrale di Napoli gremita di fedeli provenienti da tutta la Diocesi, il Cardinale Crescenzio Sepe, sabato 22 novembre 2008 ha conferito il Sacro Ordine del Diaconato Permanente a 29 accoliti, che attraverso un itinerario di formazione e di discernimento e con il consenso delle rispettive consorti, sono stati dichiarati idonei a svolgere tale Ministero.

L'Arcivescovo ha ribadito nella sua accorata omelia che il compito precipuo di ogni Diacono è quello di servire Dio in ogni fratello solo così si solidifica e si vivifica la propria vocazione, contribuendo così alla "costruzione della Chiesa": «Sarete ordinati per servire, soprattutto per servire i più bisognosi. Servire i piccoli è servire Dio. Quali discepoli del Servo dell'Umanità, e Re dell'Universo, non dovete mai stancarvi di irrigare il cuore dei fratelli con l'amore fattivo e operoso. Voi sapete che i sentieri di questo mondo nascondono pericoli e spesso sono inariditi dall'egoismo e dal materialismo. Alla luce del vangelo apprendiamo che la regalità di Cristo si scopre sulla Croce ed è sulla croce che Cristo sconfigge il peccato, la morte e le potenze infernali. Noi, come Cristo, vinceremo il mondo se sapremo incarnare il suo amore nel prossimo, a cominciare dalla nostra famiglia, nei più piccoli, negli emarginati della società, in tutti coloro che sono visti come un fastidio verso gli altri».

Tra i nuovi Diaconi rappresentati di tutte le categorie lavorative della Società civile: dagli operai ai dirigenti privati e pubblici, dai professori agli artigiani, dai pensionati ai liberi professionisti, a dimostrazione che Dio chiama, chi-ama, quando vuole e dove vuole, per il bene del Suo popolo che è la Chiesa.

Attualmente sono 256 i Diaconi permanenti presenti in Diocesi, prima in Italia e una delle prime nel mondo, impegnati prevalentemente nelle comunità parrocchiali nelle quali prestano il loro servizio diaconale in collaborazione con il presbitero e in comunione col Vescovo.

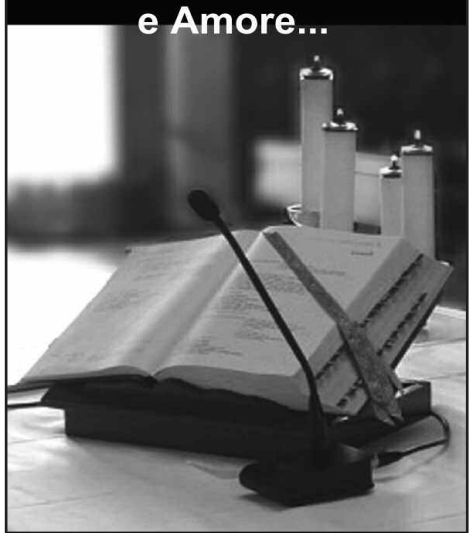
Grande emozione ha pervaso l'assemblea quando i novelli Diaconi sono stati aiutati ad indossare le "vesti liturgiche"- la stola e la dalmatica- dalle rispettive mogli, le quali, insieme all'intero nucleo familiare, condividono, di fatto, il loro ministero nel senso che respirano in famiglia, le gioie, le delusioni, le aspettative che ogni azione pastorale comporta nell'ambito del rispettivo impegno ecclesiale.

«Cristo interpella soprattutto noi ministri a vivere sempre in dimensione di carità. È necessario che prima siano i pastori a dare esempio di carità e poi il popolo di Dio sarà affascinato dalla nostra testimonianza. È questa la speranza! I pastori con il loro esempio devono trascinare i credenti verso grandi opere di amore per i più deboli della terra. Questo è il Gesù che ci descrivono i Vangeli, non un altro.

In lui, Figlio del Padre, erano riflessi i raggi del volto del Padre. In lui, sono riflessi i volti degli affamati, degli assetati, dei carcerati, dei bambini ammalati, dei giovani che gridano giustizia e dignità, degli sfruttati, degli anziani abbandonati: "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Il che significa che, in un certo senso, gli ultimi devono essere i nostri "signori"» - ha aggiunto l'arcivescovo. L'augurio che il Collegio dei Diaconi fa a ciascuno di loro è che nessuna delusione, fallimento, difficoltà pastorale possa intaccare il "si" a Dio, che posss essere ribadito fino all'ultimo con lo stesso entusiasmo di oggi dicendo ogni giorno: «Prendi Signore il poco che offro il nulla che sono e dammi il molto che spero il tutto che Sei».

COEL

Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l' acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del cuore diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

I cattolici ucraini hanno festeggiato il loro primo decennio di presenza a Napoli. Presenti il Cardinale Sepe e l'Arcivescovo Emerito, Cardinale Giordano

Respirare a due polmoni

di **Rosaria La Greca**

La comunità cattolica ucraina ha festeggiato il 23 novembre il suo primo decennio sul territorio partenopeo con una celebrazione tenutasi in via dei Tribunali presso la chiesa di Santa Maria della Pace, chiesa cattolica di rito bizantino della comunità ucraina a Napoli e in Campania, donata quattro anni fa dalla nostra Diocesi.

Alla celebrazione, con rito orientale, presieduta dall'arcivescovo Igor hanno presenziato i Cardinali Crescenzio Sepe e Michele Giordano che dieci anni fa presso la Chiesa del Carmine con la prima celebrazione solenne e comunitaria in presenza del Cardinale Usar, inaugurava la prima messa di questa comunità di fratelli immigrati nella nostra città.

Il Cardinale Sepe è stato accolto con parole di ringraziamento da una rappresentante della comunità straniera: «*nel decimo anniversario dalla prima messa tenutasi a Napoli benedite, Vostra Eminenza, i nostri lavori e studi per continuare a servire l'Italia, la nostra Chiesa e la Nostra Patria*».

Alla lunga celebrazione hanno partecipato numerosi fedeli che, in piedi, secondo il rito bizantino, hanno seguito con attenzione tutti i passaggi della messa e dato un esempio di grande fede anche a noi cristiani di rito latino, come ha precisato il Cardinale Michele Giordano.

«*Il senso della presenza del Vescovo di Napoli a questa celebrazione è dato dalla responsabilità della Chiesa di Napoli di prendersi cura di questi nostri emigranti, di questa comunità cattolica vasta organizzata e dinamica che in questa giornata è accompagnata dai suoi Vescovi*- ha detto Sepe - *grazie per averci fatto gustare questa commovente liturgia orientale che ci aiuta a respirare meglio, a due polmoni, come diceva Giovanni Paolo II,vivendo anche il rito greco-orientale.*

Ha invitato poi i presenti ad essere sempre fieri di essere ucraini cattolici perché «*voi siete un arricchimento per il nostro Paese, non solo per il lavoro che svolgete, ma anche per la fede di cui vi rendete testimoni. Oggi ho pregato in comunione con l'Arcivescovo Igor e il mio Santo predecessore Michele. Vi ringrazio per quello che fate. Il Signore benedica voi il vostro Paese e l'Italia dove vivete, perché possiate essere sempre d'esempio*».

Il Cardinale Giordano ritornando sul tema della grande e commovente fede di questa comunità di immigrati ha ggiunto: «*Voi siete come una corrente di acqua calda che incontra e riscalda il fiume dell'Italia reso religiosamente gelido e desidero ogni anno, col permesso dell'arcivescovo metropolita della chiesa di Napoli, toccare con mano il calore che portate. La Vostra preghiera, la vostra liturgia è così ricca di valori teologici da contenere il tanto catechismo che facciamo in Occidente. Voi ci avete portato più di quanto ricevete*».

La festa di San Nicola

di **Virgilio Frascino**

La festa di San Nicola è molto importante e fortemente sentita dai fedeli della Chiesa Bizantina che riserva al Santo un culto preminente: egli è il corrispondente di San Giovanni Battista per il Nuovo Testamento.
Ogni giovedì l'ufficiatura è dedicata agli Apostoli e a San Nicola che è visto, in primo luogo, come liberatore immediato dai pericoli estremi e imprevedibili: egli si fa presente quando è invocato con fede, protettore efficace di coloro che subiscono ingiustizie, difensore dei poveri, guaritore degli ammalati, custode attento della salvezza spirituale dei fedeli, benefattore di intere popolazioni.
E così viene elevato a difensore e protettore di tutta la Chiesa e di tutti i cristiani. La Chiesa vede in lui la continuazione attuale, più potente e più estesa di quelle opere che già aveva operato in vita.
Una volta sepolto, le sue ossa emanavano un liquido odoroso, la manna, che guarisce le malattie corporali e spirituali. La sua tomba, meta di pellegrinaggi, situata vicino al porto di Andriake presso Mira, porto molto frequentato nell'antichità, fece in modo che il suo culto si diffondesse molto rapidamente ovunque e diede a San Nicola anche il ruolo di protettore degli uomini di mare.
San Nicola, inoltre, riunisce in sé molteplici carismi: quella della vita monastica, quello di confessore, quello di apostolo, quello di imitatore di Cristo, perché ha offerto la vita per il suo popolo. Sappiamo che, in modo nascosto, fornì il denaro necessario alla dote matrimoniale di tre fanciulle che un padre impoverito e disperato aveva pensato di destinare alla prostituzione.
Tra le tappe significative della sua vita, la nascita nel 250 a Patara della Licia. Nella stessa Licia, a Mira fu eletto vescovo nel 290 ed in quanto tale fu prima arrestato e poi liberato da Costantino nel 312. Partecipò al Concilio di Tiro nel 325 e morì nel 336 circa.
A noi non rimane altro che pregare questo Santo protettore del mondo affinché dia a tutti i cristiani di buona volontà il suo aiuto paterno.

L'Apostolato della Preghiera per il mese di dicembre

Gesù stesso ci parla del suo Cuore

di **Cristoforo Lucarella**

Per capire Cristo bisogna essere umili, per penetrare nel suo Cuore bisogna essere semplici, mentre gli autosufficienti, i "grandi" e i "sapienti" si trovano sbarrata la via per entrarvi: «Sì, o Padre, perché così è piaciuto a Te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare» (Mt 11, 26-27).

La conoscenza di Gesù è grazia; la penetrazione del suo Cuore è dono della sua bontà. Il Signore si rivolge a tutte le persone che si sentono particolarmente bisognose, affaticati ed oppressi non tanto per un lavoro materiale, quanto per prove situazioni, difficoltà, anche il peso dei nostri peccati ci affatica e ci opprime. Se il malato sente il bisogno del medico, troverà chi gli darà una mano; se invece si sente autosufficiente, difficilmente troverà chi lo potrà aiutare. Così dobbiamo sentirci bisognosi della grazia dell'aiuto del Signore e, proprio perché affaticati ed oppressi dai nostri peccati, abbiamo un particolare titolo e diritto di rivolgerci al suo Cuore misericordioso.

Il Signore in prima persona fa una promessa di cui si fa garante: «Io vi ristorerò». Quante volte Gesù ci rivolge il suo invito: «Vieni e vedi, vieni e seguimi, vieni e bevi», adesso Gesù ci rivolge l'invito e prosegue: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite ed umile di cuore».

Caratteristiche dell'io profondo di Cristo sono la mitezza e l'umiltà, per cui Egli rinuncerà ai suoi diritti, sarà il pastore che darà la vita per le sue pecore (Gv 10, 11) si sacrificherà nell'amore, per amore (Gv 15, 13). Questo dobbiamo imparare, e guardando il Cuore di Cristo, ognuno deve sentirsi attratto, calamitato da queste caratteristiche del Gesù vero e profondo: la mitezza e l'umiltà. Particolarmente gli affaticati e gli oppressi, che vanno al Cuore di Gesù per imitarlo e contemplarlo, avranno questa esperienza di pace, di rifocillamento e di ristoro. Quando c'è l'amore e quando si ama, dice Sant'Agostino, non si fa fatica, oppure si ama la stessa fatica. Così dunque il carico della fedeltà, della sequela e della legge di Cristo può diventare soave e leggero, se si capisce che si è amati da Cristo e si vuole amare Cristo.

Sentirsi amati da Cristo ed essere impegnati ad amare Cristo: sono due aspetti importantissimi.

Contemplando il Cuore di Cristo dobbiamo convincerci che quello che il Signore comanda l'impossibile; può comandare una cosa difficile, ma allora Egli chiede che facciamo ciò che possiamo, e domandiamo ciò che non riusciamo a fare e Lui ci aiuterà a compiere ciò che non possiamo. Solo guardando il Cuore di Cristo possiamo dire che il Signore ci vuole bene. Affermava un teologo del Concilio Vaticano II, padre Davanzo: «Se un cristiano guarda con fede il Cuore di Cristo, ravviva tutta la sua fede e viene stimolato ad osservare tutte le norme della morale cristiana, perché ad ogni paragrafo del Credo si può aggiungere: Dio mi ama».

La professione perpetua tra le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe

«Portate il Vangelo nel quotidiano»

di **Etilia Donnarumma** *

L'esigenza prioritaria della santità è certamente alla base di una scelta di consacrazione che spinge l'anima a lasciare tutto per Cristo preferendo Lui ad ogni cosa. Se questo è il punto di partenza, l'obiettivo che si prefigge chi, per la prima volta, avverte tale invito, esso si consolida nel tempo del cammino di consacrazione fino a diventare vita della stessa vita, quando ci si lega allo Sposo divino con il vincolo della professione perpetua.

Sr. M. Teresita Ramirez, Sr. M. Harieta Dusaban, Sr. M. Dalia Catarinin, Sr. Bernadeth Meomeo, Sr. M. Joy Dagalla, Sr. M. Violeta Lapas, Sr. M. Genelyn Limogmog, hanno sancito con questo determinante vincolo, la loro risposta che le porterà a coltivare una comunione costante e fedele con Cristo nella scuola di un servizio generoso a Dio e ai fratelli.

La celebrazione si svolta a Napoli nella nostra chiesa di S. Gregorio Armeno durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe.

La schola cantorum delle suore di Napoli ha eseguito mottetti accuratamente preparati dal Maestro Michele Tuoro.

Le sette juniores, accompagnate dalle loro madrine e padrini, si sono processionalmente dirette verso l'altare precedendo la Madre Generale, il Consiglio, i celebranti e il Cardinale. La lucerna accesa, che ciascuna suora recava in mano, era, poi l'espressione tangibile dell'irradiazione gioiosa, libera, piena, totale della splendida luce di Cristo e del Suo amore perenne e fedele.

Il senso teologico del momento celebrativo vissuto è stato poi evidenziato dal Cardinale che, dopo la proclamazione del Vangelo, la chiamata delle singole candidate fatta da Sr. Giovanna e la loro richiesta di poter professare in perpetuo nella nostra famiglia religiosa ha detto fra l'altro:

"…Questa sera abbiamo una rappresentazione plastica del senso della lettura proposta dalla liturgia del giorno-solennità di Cristo Re- in cui viene posto in risalto il significato proprio dell'appartenenza al Regno di Cristo, con la professione solenne di queste sette giovani suore…Tutti facciamo parte del Regno di Cristo che ha instaurato sulla terra a chi vuole seguirlo più profondamente, propone che cosa fare per realizzare in pieno la sua sequela: essere vicino, soccorrere chi è rigettato dagli altri, vedendo il Suo volto negli emarginati, nei poveri in chi è ritenuto inutile nella società in un mondo dissacrato le anime religiose sono una proclamazione del Vangelo vissuto nella quotidianità del tempo. Con i consigli evangelici date, carissimi giovani, una testimonianza viva dei bene futuri… Non abbiate paura Cristo è con voi, sostiene il vostro passo, vi dà forza perché possiate raggiungere quel traguardo di perfezione a cui vi ha chiamato…"

Al termine della riflessione, le sette suore sono state chiamate a manifestare la volontà di consacrazione perenne. Esse, dopo la litania dei santi, che hanno cantata interamente prostrate, hanno scandito le parole della formula che, sottoscritta da ciascuna sull'altare, ratificava l'impegno assunto.

Il celebrante ha, quindi, invocato su di loro la benedizione divina con la specifica preghiera di impetrazione e di supplica consegnando, poi, l'anello, quale segno esterno del mistico sposalizio con l'Eterno Re.

E' stato questo il momento più toccante dell'intero rito,sublimato dalla dolcezza della musica che diffondeva le note del canto " Mi affido a Te, Gesù, alla tua fedeltà…" eseguito dalle stesse candidate coinvolgendo spiritualmente i numerosi partecipanti.

La liturgia eucaristica è proseguita con la processione offertoriale concludendosi con la lettura del telegramma fatto pervenire dal Santo Padre quale segno della Sua spirituale vicinanza e di apprezzamento per la vita religiosa, dono dello Spirito alla Chiesa.

Le nostre sorelle sono divenute, ora, in forza della professione perpetua, membri, nella forma più completa, della nostra famiglia religiosa.

Le affidiamo alla Vergine santa perché le sostenga nel tendere all'unica eterna beatitudine insegnando loro a proclamare le meraviglie del Signore ed a testimoniarLo con una esistenza trasfigurata.

** Crocifissa Adoratrice dell'Eucaristia*

Al Centro di pastorale giovanile Shekinà il concorso per gruppi e solisti

La musica che Libera…

Il Music Festival per parlare ai giovani e prepararsi alla Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di tutte le mafie

di **Rosanna Borzillo**

Le giurie – quella popolare e quella tecnica - premiano i "Wtf": sono loro il gruppo che vince questa edizione del Music Festival 2008 che si svolge al Centro di pastorale giovanile Shekinà, insieme al gruppo degli "Arcadia". Vincono ore di prova gratuite in una sala di registrazione. L'entusiasmo è alle stelle. Ma, in fondo, non ci sono vincitori, né vinti, quello che conta veramente in questa edizione, come in quelle precedenti, è la voglia di stare insieme e divertirsi. «*E anche quest'anno* - dice Oreste D'Amore che ha curato il contatto con le "star" – *la voglia di divertirsi è stata tanta. È quello che ci è piaciuto, e che ogni anno ci spinge ad organizzare con passione l'evento. Questi ragazzi* – dice Oreste - *salgono sul palco non per competizione, ma per trascorrere delle ore insieme, scherzano e giocano tra loro. Ciò che vince è l'atmosfera che si crea tra di loro*». Il Music Festival nasce – e da anni riesce – a coinvolgere le scuole e alcune parrocchie del Vomero in due serate di allegria; il 22 ed il 23 novembre 5 gruppi e 2 solisti si sono alternati sul palco nella presentazione dei loro brani musicali: dalla musica leggera al pop, i ragazzi hanno cantato e suonato di tutto un po'. Sponsor d'eccezione Francesco Vicedomini, responsabile dell'associazione Night & Day, che ha messo a disposizione gratuitamente la propria sala di registrazione offrendo come premio due ore di registrazione presso la sala di registrazione Night & Day, sita in via Pigna 182.

Pino Daniele, Gigi D'Alessio, Luca Di Risio, Lucio Dalla gli autori scelti, e poi tanto rock ma anche inediti perché la novità di quest'anno è stata quella di creare un festival tematico. «*In vista della giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di tutte le mafie che si svolgerà a Napoli il 21 marzo* – spiega Maurizio Posca, tra gli organizzatori e presentatore d'eccezione – *abbiamo proposto ai ragazzi di realizzare qualche testo con un aggancio alla giornata: un modo per prepararsi all'evento che ci vedrà coinvolti come centro di pastorale giovanile*». Il festival, infatti, ha avuto come tema "Libera… la Musica". «*Perché la musica* – spiega don Massimo Ghezzi che con Antonio D'Urso è responsabile del Centro di pastorale giovanile Shekinà – *non solo può liberare la mente, lo spirito, ma può essere uno strumento per riscoprire i valori umani valori e cristiani. La musica* – prosegue Ghezzi – *è il linguaggio dei giovani: attraverso la musica possiamo trovare un momento di confronto con i ragazzi, ascoltare la loro realtà, le loro speranze, i loro sogni. Così la Chiesa fa sentire la propria vicinanza al mondo giovanile* – aggiunge don Massimo – *dimostrando ai giovani di non essere solo nelle cattedrali, ma nei luoghi dove essi vivono e si avvicinano e di essere disposti a percorrere con loro un tratto di strada, di affiancarli nel loro cammino: sono strade che la chiesa deve percorrere per essere credibile*». Con un occhio a chi vive nella necessità: Erika Cervo, anche lei impegnata allo Shekinà, vende i prodotti della bottega per il commercio equo e solidale "E pappeci" che da poco ha una sede in via Orsi.

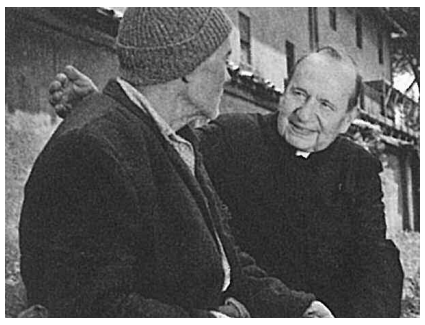
Patatine, bevande, cioccolata realizzati rispettando le persone e l'ambiente ed il cui ricavato della vendita va a sostenere i paesi del Sud del mondo. Spetta ad Erika spiegare ai ragazzi, che dimostrano di apprezzare i prodotti, il significato di tutto ciò per garantire trasparenza tra qualità e prezzo. Tra musica e solidarietà lo Shekinà si apre così al quartiere…

Le offerte per il clero

Il cuore grande di chi sostiene i sacerdoti

di **Umberto Folena**

Tocca a noi. Innanzitutto a noi. Tocca a noi fedeli laici sostenere economicamente i nostri pastori, cominciando dalla comunità nella quale facciamo esperienza concreta di Chiesa, partecipando ogni domenica all'eucaristia. Per arrivare a tutte le comunità, grandi e piccole, vicine e lontane, ricche e povere. Tutte comunque "nostre". Questo ci ricorda la Giornata nazionale di sensibilizzazione del 23 novembre. E questo ci ricorda – tra tante altre cose – la Lettera dei vescovi *Sostenere la Chiesa per servire tutti*, dello scorso 6 ottobre. È stata scritta per ricordare i vent'anni del documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa* e rilanciarne i valori, ecclesiali e civili, sui quali si fonda il nuovo sistema di sostegno economico. Dopo secoli si ritorna alle origini affermando: innanzitutto tocca ai fedeli sostenere i propri pastori. Lo Stato li può agevolare, ma non sostituirsi a loro. Tocca a noi. Ad esempio con le offerte per il clero. Per tutto il clero: i preti che fanno servizio pastorale in Italia, ma tutti, anche se provenienti da un Paese straniero. E i nostri preti *fidei donum*, che per alcuni anni si mettono al servizio di comunità di Paesi lontani, in missione.



Le offerte, bisogna ammetterlo, tendiamo a metterle in secondo piano. Sbagliando. Eppure, dici "sostegno economico alla Chiesa" e pensi subito all'otto per mille. Soltanto all'otto per mille. In realtà le forme introdotte dall'Accordo di revisione del Concordato del 1984 sono due. Ci sono anche le offerte deducibili per il clero. L'otto per mille è sicuramente più noto. Ma è anche più "facile": non costa nulla alle nostre tasche. Invece l'offerta comporta un sacrificio, piccolo o grande. Soprattutto è il segno tangibile di un più profondo senso di appartenenza ecclesiale. Di una fede matura. L'offerta è infatti per tutto, assolutamente tutto il clero. Per il nostro parroco, che a fine mese riceve un'integrazione dall'Istituto centrale per il clero, senza mai un ritardo o un disguido; per tutti i preti italiani "in cura d'anime", che si trovino alle prese con una grande parrocchia metropolitana o con cinque o sei minuscole parrocchie sull'Appennino più remoto, su un'isola, in una periferia degradata. Chi fa un'offerta dimostra di avere un cuore tanto grande da riuscire a pensare a tutti. L'offerta per il clero, tutto il clero, in un certo senso misura il "tasso di appartenenza ecclesiale", la nostra reale generosità, il nostro vero altruismo.

Anno Paolino

«La forza sta proprio nella debolezza»

di **Gaetano Di Palma**

La *2Cor*, come ogni lettera paolina, è ricca d'insegnamenti, sicché riesce difficile sceglierne uno ed escludere gli altri. Questa volta ci sembra opportuno, però, sottolineare un tema che Paolo aveva caro: la conformazione a Cristo nella morte per esserlo anche nella vita (cf. *Rm* 6,8 e 8,17; *Fil* 1,20 e 3,10). Lo stretto rapporto con Cristo nasce dalla precisa consapevolezza che «noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (4,5). La vocazione di apostolo è stata per Paolo come la luce che Dio ha fatto rifulgere dalle tenebre nel primo giorno della creazione del mondo: è in quel momento che è nato il Paolo che conosciamo, colui che ha diffuso il vangelo e ha scritto pagine bellissime, affinché quella luce che rifulse nel suo cuore splendesse anche nei nostri cuori. Quella luce corrisponde alla «conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo» (4,6).

È stupendo lasciarsi inondare dalla luce del volto di Cristo, ma non dobbiamo essere presuntuosi in quanto, sebbene depositari di un briciolo di gloria divina, rimaniamo pur sempre fragili. L'immagine usata dall'apostolo è suggestiva: «Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi» (4,7). Infatti, siamo stati tratti dalla terra, dalla *'adamah*, e poi Dio ci ha donato il suo alito di vita: è un impasto straordinario, che ci rende immagine somigliante a Dio, pur appartenendo alla creazione. In noi c'è, quindi, forza e debolezza, grandezza e piccolezza. Tuttavia, è la debolezza umana che fa risaltare l'opera di Dio: Paolo ne parla anche altrove (cf. 2,16; 3,5-6; 10-1-8; 13,3-4), ma leggiamo ora 12,9-10: «Ed egli [il Signore] mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte».

La forza di Cristo si sprigiona dalla croce, con la quale egli ha apparentemente vinto, ha sconfitto i terribili nemici di Dio e dell'umanità, squarciando con il bagliore della Pasqua le tenebre dell'ignoranza, del peccato e della morte. E Paolo ci addita il volto di Cristo, sul quale è impressa la volontà del Padre di guidarci verso la luce dell'amore.

1 dicembre: memoria del Beato Carlo de Foucault

Il messaggio di Fratel Carlo di Gesù

di **Michele Borriello**

Per conoscere e comprendere il messaggio di questo straordinario testimone del nostro tempo è essenziale ripercorrere la meravigliosa e travagliata storia della sua vita. Non si può racchiudere in poche righe: si tratta di un'avventura umana ed insieme spirituale. Carlo de Foucault è stato un cercatore solitario di Dio, di Cristo e dei suoi fratelli. Non si può fare a meno di rimandare – per comprenderlo a fondo – alle numerosissime biografie esistenti e mi permetto di ricordare quella curata dal sottoscritto, quanto alla parte storica, e dal carmelitano padre Luigi, mio fratello, quanto alla spiritualità, dal titolo emblematico "Sulle orme di Gesù" (1979).

Nonostante le difficoltà di rievocare il percorso luminoso del Nostro, per spiegare la natura della sua notevole influenza sulla Chiesa e sulla vita religiosa in genere, conviene richiamare alcuni tratti caratteristici della sua personalità. Il de Foucault, nato nel 1858 da nobile famiglia cristiana, sperimentò la perdita della fede e la ricerca del significato della vita. Morti i genitori, in giovane età fu lasciato a se stesso. Si arruolò e, dopo aver frequentato l'accademia militare di Saint-Cyr, divenne ufficiale. Ma cominciò a dissiparsi con il gioco e con le donne.

Il primo mandato da ufficiale: capo della guarnigione a Setif, in Algeria. Per la sua vita scandalosa fu cacciato via dall'esercito. Ma, stanco per l'ozio e l'inutilità della sua esistenza, vi ritornò nel 1881, e si impegnò coi suoi soldati in operazioni nel Sahara, a sud di Orano. In questo periodo: la svolta. In condizioni eroiche inizia l'esplorazione geografica di zone ancora inesplorate del Marocco.

Divenne famoso e ottenne una medaglia d'oro dalla Società Geografica di Francia. Nel 1886 la conversione. Spinto dall'affetto di una cugina incontra don Huvelin. Questi gli chiede, al primo incontro, di inginocchiarsi e fare una confessione generale. Da questo momento Carlo è afferrato da Cristo e sceglie di occupare nella Chiesa l'ultimo posto, oltre gli ultimi. «*Appena credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altrimenti che vivere per Lui: la mia vocazione religiosa risale al momento stesso della mia fede*» (Opere Spirituali).

Decide di entrare nella Trappa, perché crede di trovare in essa la possibilità di condividere non soltanto "il seppellimento" e l'annullamento di Cristo, ma l'intimità costante con il Suo Cuore. Nel gennaio 1890, dopo un breve periodo di permanenza nella Trappa di Notre-Dame des Neiges, in Francia, chiese di raggiungere un'altra Trappa, quella di Akbes, in Siria, perché «*le condizioni di vita erano più povere*». Vi resterà dieci anni. Ne esce e inizia uno stile di vita più conforme alla povertà di Cristo e più vicina ai poveri.

In quel periodo pensa di fondare un Istituto di vita religiosa, di cui abozza le regole: vita fraterna in comunità e povertà laboriosa sull'esempio di Nazareth. Povertà che prevedeva estrema, tutta incentrata sull'Adorazione all'Eucarestia. Dopo gli anni 1897-1900 trascorsi in Terra Santa, come inserviente presso le Clarisse di Nazareth, e poi, a Gerusalemme, fu consacrato sacerdote. Ritorna in Marocco per fondare una comunità tra i popoli più lontani dalla Chiesa.

Nel 1901, infatti, si stabilisce a Beni-Abbès, in Algeria. Ma, costretto da avvenimenti provvidenziali, si mette al seguito del Generale Laperrine nella sua spedizione nel Sahara, tra le tribù dei Tuareg, gli uomini blu, concentrate nel massiccio dell'Hoggar. Fu costretto a stabilirsi a Tamanrasset, da solo, e molto addentro nel deserto. Ivi realizza il dono totale di sé, "immolandosi" per i Tuareg, di cui studierà la lingua, la "poesia", i costumi.

Questo nascondimento finalmente conferirà alla sua vita contemplativa una dimensione missionaria: per quel popolo fu un testimone della giustizia evangelica, della carità umile e fraterna del Cristo. Si costruì con le sue mani, un bianco oratorio, di sabbia compatta, dove espose ininterrottamente il SS. Sacramento. Dedicava lunghe ore della sua giornata e delle sue notti all'adorazione: tacito esempio di fede e amore per Cristo e a quei nomadi. Il 1° dicembre 1916, fu ucciso da una banda di Sinussiti, vittima di una guerra lontana che si combatteva nel mondo.

Che resta di questo Fondatore senza seguaci? Che resta del suo messaggio? Dalle sue "Opere spirituali", frutto delle sue meditazioni sui Vangeli e asse portante delle sue preghiere e della sua ricerca appassionata del "Cristo dell'ultimo posto", il messaggio che lascia in eredità si articola: sull'esperienza tesa alla conformità al Cristo, centrata specialmente nella povertà, sulla spoliazione interiore, sull'abiezione della Croce, quale forma di abbandono alla volontà di Dio.

Ancora il suo messaggio si fonda sull'esperienza di una vita nascosta in Dio nella casa di Nazareth, dove il nascondimento è costituito da una quotidianità umile e semplice, laboriosa e orante, obbediente e accogliente, e dal sentimento della propria piccolezza di fronte a Dio e alla propria missione. Ed infine il messaggio comporta un'esperienza di una Fraternità Universale verso i poveri, per cui, a pieno merito, Fratel Carlo è il Fratello Universale. Dopo 17 anni dalla morte nascono i Piccoli Fratelli di Gesù con René Voillam a El Abiod in Africa e a Montpellier, le Piccole Sorelle.

Fratel Carlo di Gesù è stato beatificato da Papa Benedetto XVI il 13 novembre del 2005.

Ancelle del Sacro Cuore della Beata Caterina Volpicelli

Anno Giubilare

In occasione del 125° anniversario della Consacrazione del Santuario Diocesano del Sacro Cuore, domenica 30 novembre alle ore 18 presso l'Istituto di largo Caterina Volpicelli 7, solenne celebrazione eucaristica per l'inizio dell'Anno Giubilare, presieduta da don Franco Gravino, con il dono delle Indulgenze dal 30 novembre 2008 al 22 novembre 2009

* * *

Santa Maria Incoronatella

All'oratorio "Pietà dei Turchini"

Tra le attività in programma per il Tempo di Avvento, presso l'oratorio parrocchiale "Pietà dei Turchini", è da segnalare il "Cineforum in allegria", partito lo scorso venerdì 28 novembre, alle ore 17.30. L'iniziativa è organizzata dal gruppo dei Ministranti per i più piccoli e le famiglie ed è finalizzata all'adozione a distanza di un bambino delle Missioni Camilliane in Burkina Faso. Per i giovani è in corso un laboratorio artistico dove è si costituito un vero e proprio "gruppo musicale" che si esibirà, in prossimità del Santo Natale, per tutti i giovanissimi della parrocchia. L'evento costituirà la giusta occasione per "battezzare" il tanto sospirato oratorio e per il tradizionale scambio di auguri con il parroco don Marco Beltratti.

* * *

Ministri straordinari della Comunione

Convegno diocesano

Presso il Tempio dell'Incoronata del Buon Consiglio a Capodimonte convegno sul tema "Pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo". L'appuntamento è per lunedì 29 dicembre, dalle 9.30 alle 12.30, con la partecipazione del Cardinale Arcivescovo e per martedì 30 dicembre, dalle 15.30 alle 19.

La Caritas diocesana si interroga sul ruolo, le co

Il tempo: un c

servizio a cura di

Il dono gratuito di tempo, competenze, capacità; svolgere con amore un servizio di volontariato; essere volontari accanto agli ultimi ed allo stesso tempo farsi pungolo nella società. Tre temi al centro del convegno "Quale futuro per il volontariato?" organizzato e promosso dalla Caritas diocesana di Napoli sabato 22 novembre. All'incontro hanno partecipato operatori pastorali, esponenti di associazioni e cooperative, di istituti religiosi e organizzazioni attive sul territorio di Napoli e provincia, ospitati della parrocchia Santi Pietro e Paolo di Ponticelli che ha messo a disposizione la sala teatro.

Il confronto incentrato sulla relazione di monsignor Giuseppe Pasini, presidente della Fondazione "Emanuela Zancan" è stato moderato dalla giornalista Donatella Trotta, presidente regionale dell'Ucsi (Unione stampa cattolica italiana) che ha presentato quattro testimonianze di volontariato vissuto in quattro diversi contesti cittadini.

In apertura, suggestiva e partecipata la preghiera interculturale: un "Padre Nostro" animato da volontari originari di paesi diversi che l'hanno recitata e cantata in ucraino, cingalese, italiano, mori, swaili, spagnolo, italiano.

La discussione ricca ed articolata è stata introdotta dal Vicario episcopale alla Carità e direttore della Caritas diocesana, monsignor Gaetano Romano che in apertura a centrato con efficacia l'essenza il senso del dono di sé: «*La parola volontariato è una parola strettamente collegata alla parola volontà: voglio quindi faccio, faccio tutto gratuitamente e con amore; il primo nucleo in cui ci si dona spontaneamente e con amore illimitato è la famiglia, l'esempio da seguire è l'esempio della mamma e del papà che per i figli, nonostante difficoltà e stanchezze hanno sempre tempo, energia e amore senza fine. Portare, facendo la scelta del volontariato il calore della famiglia nella parrocchia, nella comunità, nella società, è una*

«Pungolare per rimuovere le cause della povertà»

«Il compito del volontariato, anche quando fa assistenza, ha sempre un taglio promozionale. L'obiettivo principale della sua azione è di aiutare i poveri ad uscire dallo stato di dipendenza e di povertà e di essere presenti nella società come cittadini "alla pari" con tutti gli altri. Ciò ha indotto, negli ultimi anni, i gruppi più aperti del volontariato ad assumere un ruolo di advocacy, cioè di difesa e di promozione dei diritti e simultaneamente un ruolo di controllo e di stimolo delle istituzioni: non basta infatti assistere i poveri; è doveroso rimuovere le cause della povertà,compito specifico delle istituzioni pubbliche». Questo uno dei punti fondamentali della relazione svolta da monsignor Giuseppe Pasini presidente della Fondazione Emanuela Zancan e intorno alla quale ha ruotato la riflessione nel corso del convegno 'Quale futuro per il volontariato?'. Monsignor Pasini, che oltre a presiedere la fondazione Zancan a Padova, guida l'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero ed è autore di pubblicazioni e numerosi saggi su tematiche di carattere pastorale e sociale, ha messo l'accento su tre aspetti che ritiene «particolarmente urgenti nel nostro tempo, e dovrebbero pertanto entrare nell'impegno "politico" del volontariato: sviluppare un piano di "lotta alla povertà". Nel dopoguerra si sono sviluppati molti buoni propositi, ma è sempre mancato un piano organico di contrasto alla povertà – ha sottolineato - oggi ci troviamo con una massa di circa 7 milioni e mezzo di cittadini che vivono sotto la linea della povertà e con un numero uguale e forse superiore di persone a rischio di caduta nella povertà». Dopo l'analisi del contesto sociale monsignor Pasini ha sollevato la questione della qualità dei servizi offerti sottolineando che «occorre verificare e controllare i servizi: ogni progetto sociale serio relativo ai servizi alle persone - e quindi ogni impianto di programmazione - dovrebbe comprendere la verifica. Questa funzione viene realizzata normalmente in qualsiasi azienda economica: a maggiore ragione, lo si deve fare quando sono chiamate in causa le persone e soprattutto le persone deboli». «Il controllo deve riguardare anzitutto la corrispondenza tra gli impegni promessi dagli amministratori e quelli realizzati. Se a c'è stato l'impegno preso in fase elettorale di attuare i servizi a domicilio, di creare asili nido, di dare un contributo alle famiglie con a carico una persona disabile e una persona anziana non autosufficiente, di promuovere luoghi di socializzazione per i minori, il controllo deve verificare se e in che misura le promesse sono state mantenute e, in caso negativo, deve pretendere una informazione alla comunità sulle ragioni della inadempienza».

Nella relazione di mons. Giuseppe Pasini, presidente della Fondazione Zancan, compiti e ipotesi di impegno concreto per conservare intatta l'identità dei volontari

Ultimo punto lo scenario internazionale: «Tenere aperto l'orizzonte alla mondialità: il bene comune che resta che è l'obiettivo della politica oggi ,data anche data l'interconnessione tra le nazioni, va sempre più concepito in termini mondiali. Oggi, oltre un miliardo di persone sopravvive con un reddito che non supera il dollaro al giorno. E' da ritenere che il nodo della fame e del sottosviluppo sia un problema politico e non solo tecnico. In buona sostanza non sono le risorse economiche che mancano nel mondo;manca la volontà di condividerle. Manca la volontà nei Paesi ricchi di cambiare le regole del commercio internazionale; manca la volontà di ridurre le spese per gli armamenti per convogliarle al superamento della povertà. Ogni anno si spende per le armi dieci volte tanto di quello che viene stanziato per lo sviluppo. Il volontariato mette al centro del proprio impegno la persona e il suo sviluppo, ogni persona, soprattutto la parte dell'umanità che è più emarginata».

Ritornando all'interrogativo iniziale, ha concluso il presidente della Fondazione Zancan, istituzione culturale che da oltre un quarantennio analizza i fenomeni sociali italiani: «"Ha un futuro il volontariato?" Si può dare una risposta positiva ad alcune condizioni: anzitutto che il volontariato conservi intatta la sua identità, con particolare attenzione alla gratuità; inoltre assicurando al volontariato il carattere di una forza di cambiamento; infine uscendo dalla tentazione dell'isolamento e operando in rete. Oggi nessuno si salva da solo. Nessuno può illudersi di cambiare il mondo senza intrecciare il proprio destino a quello degli altri».

ompetenze, l'impegno e il futuro del volontariato

dono gratuito

Laura Guerra

scelta semplice ma non facile da osservare costantemente – sottolinea don Romano - *ci vuole impegno e competenza perché per stare accanto agli ultimi servono l'amore ma anche capacità pratiche e professionali.*

Per rafforzare proprio il bagaglio del volontario la Caritas lancia per gli inizi del nuovo anno, un percorso di formazione che sarà diviso per dare risposte nelle diverse fasce di disagio (minori a rischio, portatori di handicap, immigrati, detenuti, tossicodipendenze e ammalati di aids) e rivolti a quanti vogliono far dono del proprio tempo».

Fondamentale in questo particolare momento l'esigenza di distinguere il volontariato cattolico dalle altre forme di intervento messe a punto dai diversi ambiti del privato sociale, a partire dalle parole e dalle definizioni usate nel settore e che a volte generano confusioni.

«*Senza specificare* – ha sottolineato il Vicario episcopale - *sotto l'ombrello del Terzo Settore, definizione usata per distinguere gli interventi che non sono né di tipo privato né pubblico, si mette un po' di tutto; noi vogliamo distinguerci ribadendo il valore della gratuità ma anche la forza di cambiamento dei nostri comportamenti che possono incidere in due modi: cambiare la mentalità del contesto in cui viviamo e agiamo ogni giorno, rafforzando una cultura della solidarietà e richiamare le istituzioni a svolgere il loro ruolo che è quello di fornire servizi adeguati ai diversi disagi sociali perché quando c'è un'emergenza il ruolo di supplenza del volontariato sia sempre temporaneo e non si trasformi nell'unica risposta concreta».*

Un'azione di rilancio del volontariato cristiano articolata su due livelli dunque, da una parte volontari motivati da una scelta forte del dono di sé ma anche attrezzati e competenti e dall'altra "agire" come pungolo rispetto alle istituzioni e agli enti locali.

I racconti di quattro volontari che hanno portato le loro esperienze

La parola ai protagonisti

Mettersi in gioco ogni giorno; confrontarsi con il disagio dare quel che si è e quel che si ha, ma anche ricevere in cambio molto. Hanno questi tratti in comune i racconti dei quattro volontari che hanno portato le loro esperienze durante il convegno dedicato al futuro del volontariato organizzato dalla Caritas diocesana di Napoli.

Su palco si sono alternati Assunta La Rocca, Maria Assunta Prencipe, Domenico Incarnato e Antonio Mattone; ciascuno ha narrato il suo percorso condividendo le difficoltà ma anche gli arricchimenti che il dono di tempo e capacità ti restituisce moltiplicato. Per tutti e quattro fondamentale e qualificante è la relazione fra persone, la voglia di imparare sempre dall'altro e non importa se l'altro è una persona che in quel momento ha delle difficoltà più o meno gravi.

Assunta La Rocca è un'insegnate della scuola primaria e da diversi anni cura la formazione dei giovani che fanno parte dell'Ufficio di Pastorale Giovanile. «*I ragazzi* – racconta – *riservano grandi sorprese quando sentono che vengono ascoltati senza pregiudizi e valorizzati per quello che sono*».

Maria Assunta Prencipe invece lavora con i ragazzi del quartiere Sanità dove insieme ad altri ragazzi ha organizzato un centro dove si organizzano oltre al doposcuola attività ricreative e di socializzazione che tolgono i bambini dalle strade; così riassume il suo impegno: «*Ce lo dicono loro: vengono da noi perché si sentono voluti bene*».

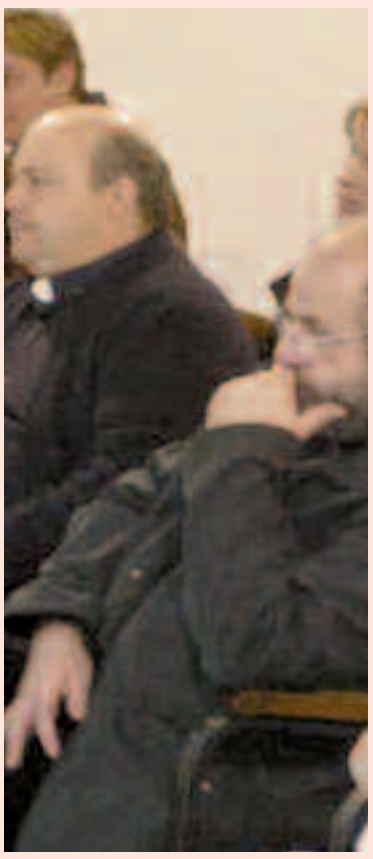
Antonio Mattone, volontario della Comunità di Sant'Egidio, pone l'accento sul valore che ha far parte di un gruppo che ti sostiene, presta il suo servizio nel carcere di Secondigliano «*dove* – dice - *ci sono gli ultimi fra gli ultimi, ma quando si varca quel cancello non si è mai soli, ti sostiene chi già opera dietro le sbarre; con i detenuti poi nascono delle amicizie molto profonde che aiutano nei momenti di difficoltà*».

Per Domenico Incoronato, volontario al Binario della Solidarietà, che offre servizi e accompagnamento personalizzato alle persone senza fissa dimora: «*Ci vuole delicatezza, attenzione, rispetto nel porgere un piatto caldo che a volte, nonostante il bisogno viene rifiutato con dignità perché percepito come un'elemosina*».

Quattro i racconti dai quali traspare la voglia di condividere e di coinvolgere gli altri nell'esperienza del dono di sé ma anche l'attenzione a non cadere nella retorica mettendo in luce gli aspetti più difficili nell'aiutare il prossimo.

C'è chi ha a che fare con i giovani, chi con i ragazzi a rischio, chi con i detenuti, chi con i senza fissa dimora, ma la parola d'ordine per tutti è "mettersi in gioco" ogni giorno

Fondamentale e qualificante è la relazione fra persone, la voglia di imparare sempre dall'altro anche se l'altro è una persona che in quel momento ha delle difficoltà più o meno gravi



Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Piccole Apostole della Redenzione

Il Fondatore della Congregazione "Piccole Apostole della Redenzione" fu padre Arturo D'Onofrio. Nacque a Visciano, presso Napoli, l'8 di agosto del 1914. Frequentò i primi anni di Seminario a Nola, e insieme a Mons. Melchiorri si recò a Tortona dove ricevette l'ordinazione sacerdotale il 12 marzo 1938. In tale Diocesi svolse i suoi primi anni di apostolato.
Nel 1943 ritornò a Visciano per una visita alla famiglia. Erano gli anni della seconda guerra mondiale e a causa degli eventi bellici fu impedito di ritornare a Tortona dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943.
Nel Natale dello stesso anno cominciò a dedicarsi alla sua Opera per i fanciulli orfani ed abbandonati accogliendo i primi nella propria casa paterna a Visciano.
Prese il via così la "Piccola Opera Della Redenzione". Nel febbraio del 1948 padre Arturo D'Onofrio diede, quindi, inizio alla Congregazione delle Religiose "Piccole Ancelle della Redenzione".

Carisma, spiritualità, opere

Nel carisma della Congregazione, vi è, in particolare l'esercizio delle opere di misericordia verso tutti i poveri ed in modo particolare per la salvezza dell'infanzia abbandonata.
La spiritualità consiste nella chiamata a vivere alla sequela di Cristo Redentore. Vivere il mistero Pasquale, Mistero di redenzione e di riconciliazione, unite a Gesù Crocifisso per salvare le anime.
Tra le varie opere da segnalare le Case per fanciulli disadattati e handicappati; scuole materne, elementari, medie e superiori; mensa per i poveri; anzianato; servizio per missionari per cucina e guardaroba.
In Sudamerica, Colombia è attivo il dormitorio pubblico per persone anziane e una mensa per i bambini poveri.

30 novembre: I Domenica di Avvento

Vegliare per accogliere il Signore che viene

di **Francesco Asti**

Inizia il tempo dell'Avvento, tempo in cui ogni fedele si prepara alla nascita del Salvatore del mondo. Gesù racconta di un uomo che è partito ed ha lasciato la sua casa nelle mani dei suoi servi. Il padrone si fida dei suoi collaboratori. Ha dato ai suoi servi tutto il potere possibile per custodire i suoi averi. Ha dato a ciascuno un compito, riconoscendo ad essi capacità e doni necessari per governare. Ha infine ordinato al portiere di vegliare su tutto e su tutti, fin al momento del suo ritorno.

Mi piace contemplare nel ruolo del custode la figura del Papa, il Vicario di Cristo. Nella pagina di Marco tale figura è centrale, in quanto veglia ed è sempre desto per vedere se da lontano arriva il Signore. Il suo lavoro non è solo sorvegliare la porta, ma far sì che ognuno faccia il suo dovere nell'attesa della venuta del padrone.

Il custode non dorme; non può chiudere gli occhi sulle situazione della propria casa, né può far finta di non vedere ciò che gli succede intorno. Il nostro Papa indica la Luce veniente, la indica a tutti gli uomini di buona volontà, come sentinella attende che il Signore faccia sentire la sua voce per trasmetterla fedelmente ai suoi collaboratori.

La Chiesa attende il ritorno del suo Signore; lo attende desiderosa di abbracciarlo per raccontargli tutta la sua fedeltà. Essere desti significa non perdere fiducia nella promessa fatta dal Signore, anzi essere coraggiosi testimoni del suo amore nel tempo della sua assenza. La fedeltà si prova quando lo sposo è lontano; si sperimenta nella difficoltà dei giorni. La sua venuta non è un sogno o una vana idea; è promessa che ci ha fatto, è promessa d'amore per chi non ama altri che Lui.

La vigilanza si apre alla speranza della salvezza. In Gesù Cristo sperimentiamo la fiducia del Padre che non ci lascia soli, anzi ci invoglia a nutrire sentimenti positivi. L'avvento è tempo di pensieri luminosi, di rinsaldare le ginocchia vacillanti, di dare conforto agli sfiduciati. Il Custode della casa con la grazia di Dio non ci fa mancare una parola di incoraggiamento, perché il tempo è vicino e il Signore sta per venire.

Allora l'attesa si trasforma in invocazione: «Vieni Signore, non tardare. Fai sentire la tua presenza in quella del tuo Vicario, perché nel tempo dell'attesa non ci stanchiamo mai di ricordarti e di desiderati e più conosciamo il tuo custode più desideriamo contemplare il nostro Signore amante dei cuori generosi».

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

di **Teresa Beltrano**

L'Amore

L'apostolo Paolo in tutte le sue lettere sottolinea il termine amore. Spesso usa il verbo *agapaÿ* che significa un amore fondato su grande rispetto e stima. Per parlare dell'amore divino e insieme di quello umano usa il termine *agapï* che cita ben 75 volte, *agapaÿ*, 34 volte e *agapïtos*, amato, di cui parla 27 volte. Paolo mette al centro della suo messaggio e dell'annuncio del Vangelo l'amore salvifico di Dio (*agapï*) che ha compiuto in Cristo Gesù. *"Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi"* (Rm 5,8).

Il punto centrale della teologia paolina è l'amore salvifico di Dio che si è realizzato nel mistero dell'Incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù, certezza del suo essere apostolo e fondamento della fede di ogni credente, *"Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore* (Rm 8, 35 ss.). L'amore per Paolo deriva dell'essere radicati in Cristo Gesù, *"La grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù"* (1 Tm 1,14). .E' possibile amare grazie alla fede in Cristo che aiuta il cristiano a vivere atteggiamenti nuovi, plasmati non più dal peccato e dall'egoismo, ma dallo Spirito di Dio, *"Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito"*. (2 Cor 5,5). Paolo descrive le caratteristiche dell'amore in 1Cor 13, in cui sottolinea con passione, che il vero amore è legato alla gratuità di cui Cristo Gesù ci ha dato l'esempio svuotando se stesso per noi. L'amore per Paolo è essere nell'amore, non solo fare qualcosa per gli altri.

"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna" (1Cor 13).

RECENSIONI

Paolo e i non credenti

In questo saggio l'autore esamina la Lettera ai Romani, con particolare riferimento alla sezione della Lettera che affronta più da vicino il tema della fede e della giustificazione, in cui Paolo parla di chi non conosce Cristo. L'apostolo riconosce che a tutti è data la possibilità di salvezza, anche a chi non ha ricevuto l'annunzio del vangelo o a chi lo ha rifiutato, perché non vi ha colto una risposta alle sue esigenze razionali e spirituali.

Un testo diretto ai cultori degli studi paolini e a quanti si interessano al dialogo interreligioso. Pur nel suo rigore scientifico, lo stile di queste pagine è di grande leggibilità e offre significative provocazioni e riflessioni su un tema che è tornato a essere molto attuale.

Alessandro Sacchi,
Paolo e i non credenti
Edizioni Paoline, 2008 - 392 pagine, euro 18,00

UFFICIO CULTO DIVINO

La preghiera eucaristica

di **Salvatore Esposito**

I Princìpi e le Norme del Messale al n. 54, ci avvertono che la Preghiera eucaristica è «*il momento centrale e culminante della celebrazione eucaristica, cioè la preghiera di azione di grazie e di santificazione*». Le parole che la compongono non si trovano integralmente nella Scrittura, anche se i concetti, derivano dalla Scrittura. Essa, mantiene una continuità con l'espressione letteraria e con i modi della preghiera e della spiritualità ebraica, essendo radicata nella prima comunità giudeo-cristiana dei tempi apostolici. Questo contributo non affronta l'origine e la struttura della Preghiera eucaristica con la profondità e l'ampiezza che merita, vuole solo presentare agli animatori dei gruppi liturgici le conclusioni di studi recenti.

La catechesi è articolata in quattro quadri. Nel primo presento alcune osservazioni preliminari riguardanti la benedizione nella Scrittura. Nel secondo descrivo la cena pasquale ebraica per capire la Cena del Signore. Nel terzo descrivo il passaggio dalla cena ebraica alla Preghiera eucaristica, benedizione della chiesa. Nel quarto presento gli elementi e la struttura che caratterizzano l'anafora.

La benedizione nell'Antico Testamento

La benedizione nell'Antico Testamento manifesta anzitutto i sentimenti di ammirazione dell'Israelita dinanzi alle meraviglie operate dal Signore Creatore e Redentore che lo ha tratto dall'Egitto «*con mano potente e braccio teso*» (Dt 7, 19). Le forme più suggestive di benedizione si incontrano nei Libri storici dell'Antico Testamento, per semplificare ricordo il cap. 24 del Genesi 26-27, la benedizione recitata dal servo di Abramo allorché incontra Rebecca, la benedizione recitata da Jetro, suocero di Mosè in Esodo 18, l0 e ancor prima in I Samuele 25, 32-35, l'incontro di Davide con Abigail, moglie di Nabul.

La benedizione nella Bibbia non va colta soltanto come un genere letterario della Scrittura, essa è molto di più, ha una dimensione poliedrica poiche è un insieme di gesti, di parole e di avvenimenti. È essenzialmente rivelatrice e mediazione di incontro tra uomo e uomo e tra l'uomo e Dio, incontro accompagnato sempre da parole, da gesti, da doni. La Preghiera eucaristica, benedizione della Chiesa, è un insieme di parole, di gesti e di doni accolti e ri-donati in Cristo al Padre nello Spirito. In particolare l'incontro tra l'uomo e Dio, ma anche tra uomo e uomo, è sottolineato dal bene-dire, che scaturisce dal cuore stupito e ammirato dall'evento e dal beneficio compiuto dal Signore. Alle parole di ammirazione l'uomo accompagna il gesto dell'adorazione e del rendimento di grazia. Nella Preghiera eucaristica, la Chiesa canta le meraviglie operate da Dio; adora e rende grazie.

Questo tanto più è vero, se si considera che nella letteratura salmica il verbo della benedizione barak può significare anche "inginocchiarsi" o "prostrarsi", come nel salmo 94, 6: «*Venite prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati*». Inoltre il termine berakà "benedizione", acquista anche il significato di dono come è narrato in Genesi 33, 10-11.

(54. continua)

L'Azione Cattolica in preghiera, nel nome di Eluana per il rispetto della vita

L'Azione Cattolica Italiana segue con partecipazione e rispetto la dolorosa vicenda di Eluana Englaro. In particolare emerge forte l'urgenza, per tutti i credenti, di raccogliersi in preghiera: innanzitutto per Eluana, vittima innocente di una situazione drammatica, perché il Signore le faccia sentire la Sua presenza; nel rispetto del dolore e della sofferenza che hanno segnato questi anni; preghiamo anche per la sua famiglia, perché si lasci interrogare fino in fondo sulla natura delle scelte che potrebbe assumere; infine per il mondo dell'informazione, perché sappia rispettare la delicatezza e complessità di questi fatti, senza lasciarsi tentare da strumentalizzazioni.

Per questo invitiamo tutte le associazioni diocesane e parrocchiali dell'Azione Cattolica a promuovere, sin da oggi, una serata di preghiera, nel nome di Eluana per il rispetto della vita.

Facciamo nostro l'appello dei Vescovi italiani, che nel ribadire "la convinzione che l'alimentazione e l'idratazione non costituiscono una forma di accanimento terapeutico", chiedono alle istituzioni di "riflettere sulla convenienza di una legge sulla fine della vita, dai contenuti inequivocabili nella salvaguardia della vita stessa, da elaborare con il più ampio consenso possibile da parte di tutti gli uomini di buona volontà".

Nel fare nostra questa richiesta, rinnoviamo anche l'impegno dell'Azione Cattolica ad investire fortemente nell'educazione e nella promozione del valore della vita.

Così l'Unione Giuristi Cattolici Italiani

La sentenza della Cassazione che pone fine al caso Englaro è giuridicamente devastante. La Cassazione infatti: rendendo disponibile la vita di Eluana, introduce di fatto nel nostro ordinamento l'eutanasia passiva; induce l'opinione pubblica a ritenere che una vita malata possa perdere di dignità e di conseguenza infrange il principio, assolutamente supremo, secondo il quale nessuna malattia, neanche la più grave, può togliere dignità alla persona malata o affievolirne il diritto alla vita ed umilia colpevolmente tutti i malati che si trovano nella medesima situazione di Eluana e i medici e le famiglie che di essi si prendono cura; affidando l'accertamento di una presunta volontà di Eluana a rifiutare ogni forma di assistenza a mere testimonianze orali e alla verifica dello stile di vita della ragazza, essa rende fragilissime le tradizionali rigide garanzie in merito all'accertamento delle volontà testamentarie e banalizza il lungo e accurato lavoro fatto dai bioeticisti nel costruire il paradigma del consenso informato; affidando a un tutore la decisione ultima sulla vita della figlia essa altera gravemente la struttura di questo prezioso istituto, che non potrà più essere pensato come volto esclusivamente alla tutela e al bene dei più deboli e dei più fragili.

Come giuristi rispettiamo le decisioni della magistratura; come giuristi cattolici affermiamo che la verità del diritto non è nelle mani dei magistrati, né in quelle dei politici, ma riposa sulla giustizia, cioè sulla verità stessa delle cose. Che i magistrati che hanno scritto questa sentenza abbiano perso questa nobile e antica consapevolezza, prima che suscitare critiche o sdegno, suscita un profondo dolore.

Gli obiettivi dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte

di **Rosanna Bottiglieri**

La costruzione degli E-Elt, i telescopi più grandi del mondo e la partecipazione, con l'esperimento Medusa, alla missione europe ExoMars del 2016

La costruzione degli E-Elt, i telescopi più grandi del mondo e la partecipazione, con l'esperimento Medusa, alla missione europea ExoMars del 2016: queste le prospettive rilanciate dall'Osservatorio astronomico di Capodimonte per ricordare non solo la grande storia di ricerca scientifica dell'istituto diretto da Luigi Colangeli, ma anche un modo per rimarcare l'importanza della sede di ricerca astronomica partenopea nel panorama regionale ed anche internazionale.

L'occasione per la comunicazione di queste iniziative è stata la visita, lunedì 17, dell'Assessore all'Università ed alla Ricerca Scientifica ed Innovazione Tecnologica della Regione Nicola Mazzocca, che ha avuto modo di visitare l'Osservatorio e fare il punto sulla situazione della ricerca in Campania e, soprattutto, del suo rapporto con le piccole e medie imprese, che affollano il mercato industriale regionale: «*Questo Osservatorio è inserito in una rete di ricerca mondiale e può rappresentare un volano per le nostre imprese. L'unione tra imprese e ricerca darebbe una nuova dimensione al centro di Capodimonte, lo farebbe diventare un laboratorio permanente di prova*». La visita dell'Assessore Mazzocca è stata improntata anche a questo, il non dimenticare l'importanza di spendere al meglio i finanziamenti, di provenienza europea, erogati dalla Regione cercando di rendere fruttifera la ricerca per la filiera industriale campana: «*Noi come Regione finanziamo i centri di ricerca ed i laboratori che operano nel campo dell'aereospazio l'unico; vincolo che abbiamo è il legame richiesto dalla normativa europea tra imprese locali e centri di ricerca*».

A seguito dell'incontro con la stampa, il direttore Colangeli ha invitato l'assessore in una visita del centro che ha permesso di riscoprire le ricchezze storiche presenti nel Museo degli strumenti astronomici dove si possono ammirare telescopi, calcolatrici, barometri, globi, orologi del Settecento e Ottocento.

Ma la visita è stata dedicata soprattutto alla scoperta dei laboratori in cui operano, normalmente, circa cento ricercatori tra studenti e tecnici, i campi di ricerca sono poi altrettanto vasti dalla fisica del sole, alla fisica delle stelle e delle galassie fino alle tecnologie astronomiche.

Il momento clou dell'incontro è legato alla partecipazione dell'Osservatorio partenopeo alla missione ExoMars dell'Esa che prevede l'approdo sul pianeta Marte di un lander che permetterà lo studio delle caratteristiche della superficie marziana; visitando le sale laboratoriali è stato possibile assistere alla preparazione dell'esperimento Medusa (Martian Environmental Dust Systematic Analyser) per cui gli studiosi del centro hanno realizzato un prototipo, Prisma che, partecipando alla missione spaziale europea, analizzerà e misurerà le proprietà del vapore acqueo e della polvere presenti nell'atmosfera marziana. L'importanza del progetto di ricerca sta, oltre che nel respiro internazionale, anche nella collaborazione tutta regionale all'iniziativa vista la partecipazione attiva dell'Università Parthenope e delle due imprese Novatech e Marotta.

L'apertura nei confronti delle imprese si mantiene anche per i progetti E-Elt (European- Extremely Large Telescope) ed infatti l'Osservatorio ha previsto una serie di 3 incontri, il primo partirà il 28 novembre, che permetteranno un dialogo tra ricercatori e industria per spiegare le opportunità e gli sbocchi industriali che possono derivare da questi nuovi strumenti.

La festa della Virgo Fidelis nella Basilica di Santa Chiara

Un grazie all'Arma dei Carabinieri

«Da secoli l'Arma è fedele a Dio e allo Stato attraverso la dedizione alla missione ricevuta che si esplica nell'affermazione del bene comune della città». A sottolinearlo è stato il Cardinale Crescenzio Sepe durante la celebrazione a Napoli della Messa in occasione della ricorrenza della "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma dei Carabinieri.
Prima della celebrazione c'è stata la tradizionale cerimonia di deposizione di una corona di fiori sulla tomba del vicebrigadiere Salvo d'Acquisto, napoletano, Medaglia d'oro al valore militare alla memoria.
«Questo appuntamento – ha ricordato l'Arcivescovo – ci richiama annualmente al cospetto del Signore per ringraziare la nostra Madre. Questa festa è nata come devozione popolare in Oriente e la liturgia di oggi fa memoria della presentazione della Madonna bambina davanti al Tempio, simbolo del rispetto delle leggi che a quel tempo imponevano ai primogeniti questo rito».
L'alto prelato, rivolgendosi alla rappresentanza di militari dell'Arma in servizio e in congedo presenti alla celebrazione, ha ribadito il loro ruolo di portatori e promotori del rispetto delle leggi in vista dell'armonia della città.
«Il compito delle forze dell'ordine – ha concluso Sepe – è arduo soprattutto in questa città in cui spesso prevalica l'infedeltà di uomini che tentano di sostituirsi allo Stato e alle leggi e di sovvertire l'ordine».
L'Arcivescovo ha poi ringraziato l'Arma per l'intenso operato di questo periodo. Al termine della Messa, il generale di Corpo d'armata Giuseppe Barraco, comandante interregionale dei Carabinieri Ogaden, ha ricordato il valore dei caduti in guerra commemorando il sessantasettesimo anniversario della battaglia di Culqualber, in Africa orientale, nel corso della quale un battaglione di carabinieri cadde sacrificandosi in difesa di quella zona che costituiva una posizione strategica per la battaglia.
In occasione della "Giornata dell'orfano", Barraco ha poi consegnato una targa d'argento, simbolo del premio "Bontà e profitto", a tre orfani figli di commilitoni che hanno completato gli studi universitari grazie all'assistenza dell'Opera nazionale di assistenza agli orfani militari dell'Arma dei Carabinieri.
Alla celebrazione era presente anche il comandante dei Carabinieri della regione Campania, generale di brigata Franco Mottola.

Josemarìa Escrivà de Balaguer

Un libro per raccontare un Santo

di **Cristina Celli**

Per ricordare l'ottantesimo anniversario della Fondazione dell'Opus Dei, l'aula magna della Residenza Universitaria Monterone, in via Crispi a Napoli ospita un grande evento: la presentazione del libro "Josemarìa Escrivà, Santo" di mons. Flavio Capucci.
«Due sono le date che rimarranno impresse nella memoria collettiva, il 17 maggio 1992, giorno della beatificazione di Josemarìa Escrivà ed il 6 ottobre 2002, quello della santificazione – dice Giuseppe De Carli, responsabile Rai Vaticano, nell'introdurre il convegno - San Josemarìa aveva provato sul campo la sua tenacia, comunicando con semplicità, gioia e solarità. Voleva una spiritualità materializzata e non laici clericalizzati, come ha affermato lui stesso, in quanto la chiamata alla santità è universale. Josemarìa Escrivà è stato uno dei riformatori più grandi del XX secolo».
Il 2 ottobre 1928, a Madrid, San Josemarìa Escrivà, nativo di Barbastro (Spagna), fondò l'Opus Dei, aprendo un nuovo cammino di santificazione nel mondo grazie allo svolgimento dei doveri lavorativi e sociali. Proclamato santo da Papa Giovanni Paolo II, il 6 ottobre 2002 in piazza San Pietro, il suo operato non può non richiamare parallelamente la fondazione dell'Opus Dei, diffusa ormai in tutto il mondo con lo stesso spirito di piena devozione che il santo aveva vissuto.
«Ho raccolto nel mio testo i documenti che hanno scandito l'iter della causa di canonizzazione per fornire un profilo spirituale ed ecclesiale del santo – ha spiegato l'autore, mons. Flavio Capucci, nonché postulatore della causa di canonizzazione di San Josemarìa Escrivà - Il volume può essere considerato da due punti di vista: da un lato ci aiuta a riconoscere l'accoglienza che la chiesa ha riservato a Josemarìa Escrivà e dall'altro abbiamo testi che dicono qualcosa a ciascuno di noi, in quanto si parla di un santo dei nostri giorni».
Josemarìa fu un contemplativo itinerante. Sulla base di quest'unione tra contemplazione e preghiera si soffermano i documenti della sua causa di canonizzazione. Giovanni Paolo II lo definì il 'santo dell'ordinario' in quanto ogni cosa è stimolo per la preghiera.
Nulla impedisce a mons. Capucci di collocare, grazie ad una visione provvidenziale, la santificazione di Josemarìa Escrivà come un messaggio universale che si inserisce in perfetta continuazione con tutte le tappe precedenti del santo:«La sua santificazione altro non è che il coronamento della missione che Josemarìa ha svolto sulla terra – conclude mons. Capucci - quest'atto avvenuto il sei ottobre del 2002 chiude il cerchio della sua vita, ma è un qualcosa richiesto per coerenza fin dal principio della sua opera».

Primo Forum nazionale del turismo sociale

«Al servizio della persona»

Presente anche la Diocesi di Napoli con don Salvatore Fratellanza, direttore dell'Ufficio Tempo Libero, Turismo e Pellegrinaggi

di **Rosanna Bottiglieri**

Istituire la prima borsa del turismo sociale in Campania è questa l'intenzione che nasce dal primo forum nazionale del turismo sociale conclusosi a Napoli il 22 novembre scorso. Un incontro voluto per ribadire il diritto al turismo di ogni cittadino, dei meno abbienti, dei giovani e degli anziani che non possono alloggiare in strutture ricettive troppo care, dei disabili che hanno la necessità di non incontrare barriere architettoniche, delle famiglie più povere che possono avere la possibilità di visitare diversi luoghi, entrare in contatto con nuove culture. *«Tutte le persone qui oggi presenti hanno capito che la vacanza è un diritto e che le opportunità che il turismo offre sono importanti per lo sviluppo di questa regione che possiede luoghi di incontro di valore internazionale grazie al mare e ne sono un esempio Sorrento e la costiera amalfitana e grazie alla storia; né è un esempio Pompei che rappresenta anche il turismo religioso»* ha sottolineato Pasquale Orlando, presidente Acli Campania e coordinatore degli interventi.

E la nostra regione sa bene quanto l'attività turistica sia importante per lo sviluppo economico anche se, nell'ultimo anno, a causa del recente scandalo dell'immondizia, il flusso dei visitatori ha subito una forte flessione, riesce a mantenere ancora il primato in questo settore nel meridione e ottiene il sesto posto a livello nazionale: neanche a dirlo i luoghi più visitati sono la costiera e Pompei che, tra l'altro, è il sito culturale più visitato in Italia, superando per numero di ingressi perfino gli Uffizi fiorentini. Il messaggio che il forum ha cercato di lanciare è nella rivalutazione del turismo sociale che non deve essere ritenuto più di serie b, sinonimo di turismo di massa, ma, anzi, al contrario, di qualità: *"Il turismo sociale è di tutti e per tutti"* come detto da Ferdinando Flagello, presidente Confcooperative Campania. Al centro del dibattito alcune richieste fondamentali: l'istituzione del Ministero del turismo, l'introduzione al più presto dei buoni vacanza, così come previsto dal decreto Brambilla, la creazione di una legge regionale sul tema visto che la Campania è l'unica regione, in Italia, che ancora non la possiede, migliore funzionamento delle infrastrutture e detrazione fiscale della vacanza: *"Sono questi i punti che noi, dopo questo convegno, vogliamo comunicare alle forze politiche per favorire l'accesso al turismo alle fasce più deboli ed il mezzogiorno è l'area che più ha interesse allo sviluppo di questo settore. Oggi il turismo sociale deve sapersi rinnovare, è riuscito in questi anni ad attivare segmenti di popolazione che altrimenti non avrebbero potuto accedere alla vacanza ed ha fatto un salto di qualità non solo economica ma anche sociale, purtroppo abbiamo avuto pochi sostegni negli anni dagli enti pubblici che solo ultimamente hanno dato contributi per i viaggi degli anziani, spesso togliendo ai giovani"* questo l'intervento di Pino Vitale Coordinatore Fitus (Federazione Italiana Turismo Sociale) Campania.

La scelta della sede del primo forum è caduta su Napoli per l'intenzione di promuovere questa città come capitale turistica del mediterraneo: *"l'idea è candidare Napoli quale destinazione strategica del turismo sociale e per questo cerchiamo occasioni di confronto con le istituzioni per potenziare i flussi turistici."* ha ribadito a proposito Pino Vitale. Anche la Diocesi ha partecipato al forum, non solo con il messaggio inviato dal Cardinale Sepe che ha aperto i lavori, ma grazie anche all'intervento di don Salvatore Fratellanza che ha spiegato il funzionamento dell'Ufficio Tempo Libero, Turismo e Pellegrinaggi che dirige: *«è un ufficio nuovo della Diocesi che è da un anno operativo, si prefigge molti scopi alcuni di questi sono stati oggetto di iniziative; abbiamo anche redatto un piano pastorale all'attenzione adesso del Cardinale, accanto a ciò anche la possibilità di sussidi e corsi di formazione per animatori pastorali specializzati e abbiamo poi posto al centro l'assistenza, la consulenza ed il supporto. Seguiamo le linee degli organi dell'Unione Europea e gli sviluppi delle politiche di governo».* La prospettiva è il futuro non tanto lontano: il 2013 e Napoli città ospitante del forum delle culture, presente infatti anche Nicola Oddati Assessore Forum delle culture.

«L'avvicinarsi del 2013 ci deve vedere tutti coinvolti con la possibilità che il territorio possa ricevere una serie di opportunità che poi rimangano, dare così a Napoli la possibilità di avere occasioni concrete di lavoro e di creazione di un sistema di strutture che rendano attraente il nostro territorio», ha chiesto Ferdinando Flagello e ribadisce Don Salvatore: *«Il turismo è uno dei settori più redditizi ma tentiamo di capovolgere la prospettiva dei profitti, valorizziamo il cuore di Napoli, direzioniamo il turismo al servizio della persona».*

Celebrata la settima edizione della Giornata mondiale dell'alimentazione

Se il ricettario è multietnico

di **Rosaria La Greca**

Nasce a Napoli il ricettario multietnico "Per una tavola... a colori", realizzato dall'assessorato all'immigrazione della Provincia di Napoli, in collaborazione con la Prefettura, nell'ambito delle celebrazioni ufficiali italiane per la Giornata mondiale dell'alimentazione 2008, istituita dall'Onu.

Il volumetto, presentato durante il convegno "Diritto all'alimentazione e Immigrazione" tenutosi nel complesso monumentale Santa Maria La Nova, contiene le ricette tipiche delle varie etnie presenti sul nostro territorio e vuole porre l'accento sul grande patrimonio culturale che queste comunità straniere stanno portando nel nostro paese, partendo dalla tavola.

«Gli immigrati sono un valore aggiunto per il nostro paese – dice il presidente della Provincia Di Palma, aprendo il convegno e citando il presidente Napolitano - *poiché danno un ottimo contributo alla nostra economia e sono indispensabili per lavori difficili e pesanti quale l'assistenza agli anziani come riporta la Caritas internazionale».* Di Palma ha ribadito la necessità di vincere qualsiasi preconcetto nei confronti dei *«flussi migratori verso il nostro Paese, dettati da una disperata fuga dalla fame e dalla necessità di salvare le proprie famiglie da questo drammatico fenomeno».*

Presente al dibattito anche il Prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, che ha sottolineato *«l'importanza di conoscere le diverse tradizioni e di sensibilizzare la comunità sulla problematica dell'alimentazione, spesso lontana dalla nostra quotidianità ma dilagante in molti paesi del mondo».*

Al dibattito e' intervenuto anche il presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni ufficiali italiane della Giornata mondiale dell'alimentazione, Paolo Ducci, che ha illustrato le linee guida per la realizzazione dell'obiettivo di ridurre, entro il 2015, il numero degli affamati nel mondo.

«L'alimentazione è questione di diritti e non di carità», aggiunge il rappresentante della FAO Paolo Groppo che introducendo il suo discorso illustrativo sulle linee guida sul diritto all'alimentazione, cita una famosa frase di Eleonor Roosvelt che recita: *«I diritti umani non sono qualcosa che qualcuno ti dà ma qualcosa che nessuno ti può togliere».*

Nella realizzazione del ricettario le comunità immigrate di Egitto, Cina, Senegal, Marocco, Tunisia, e tante altre, si sono rese protagoniste apportando il loro contributo con la descrizione dettagliata dei loro piatti tipici. *«Un confronto vivace e stimolante sul tema dell'alimentazione e sulla tutela dei diritti della persona in senso più ampio* – è il commento dell'assessore all'Immigrazione Isadora D'Aimmo - *che si svolge con sempre maggiore partecipazione e determinazione al tavolo del consiglio territoriale per l'Immigrazione dove siedono Istituzioni, comunità, associazioni che cercano insieme di individuare e programmare in modo partecipato il proprio contributo al miglioramento della vita degli immigrati del nostro territorio».*

«Il cambiamento reale della nostra società passa per gli immigrati e i loro figli – conclude la D'Aimmo - *e in quest'ottica è in programma un progetto perché i cittadini siano tali e non solo consumatori».*

Presentati i dati sulla raccolta differenziata

Migliorare si può

di **Serena Giorgio Marrano**

«*La raccolta differenziata a Napoli va molto bene*» - annuncia soddisfatta il Sindaco Rosa Russo Iervolino nella conferenza stampa tenutasi il 20 novembre presso palazzo San Giacomo, nella quale *sono* stati illustrati i risultati ottenuti fino ad oggi ed i prossimi traguardi da raggiungere.

Se nel 2002 si era a quota 9,30%, negli ultimi tre anni, si è passati dall'11,50 del 2006 al 12,60% del 2007, fino al 17,30% del mese scorso. «*Le previsioni del piano sono state rispettate, e questo è senza dubbio merito dei cittadini che hanno risposto in modo molto intelligente all'appello: é stata una bella sorpresa constatare come anche in quartieri non molto facili la gente abbia risposto con molta sensibilità al problema*» - continua il sindaco.

L'Agenzia Servizi Igiene Ambientale registra che in media la raccolta differenziata domiciliare è del 63,75% , media che, secondo i responsabili dell'Azienda speciale, è destinata ad aumentare visto che oltre i quattro i quartieri in cui la raccolta porta a porta è stata attivata, ne verranno presto coinvolti altri. L'Assessore competente Gennaro Mola sottolinea poi che «*città che da anni svolgono una raccolta differenziata esemplare, come Genova che è al 19%, Roma al 20 e Venezia al 21 hanno, come si nota, dei risultati non troppo distanti dal nostro di ottobre: nel mese di maggio, in piena emergenza, riuscivamo a raccogliere 6.000 tonnellate al mese di differenziata, nel mese di ottobre 8.400 e contiamo di raccoglierne per la fine del mese 10.000*».

I dati fino ad ora raccolti sono la testimonianza che insieme, attraverso la cooperazione e la sinergia di organi di governo, cittadini e "addetti ai lavori", i problemi si possono risolvere. Ma per ottimizzare ulteriormente questi dati, come sostiene l'amministratore delegato Asia Daniele Fortini «*dobbiamo migliorare i nostri servizi, in modo da mettere il singolo cittadino in condizioni di poter svolgere quello che alla fine diventa un dovere civile nei confronti dell'ambiente, della propria famiglia e delle generazioni a venire*».

Ad esempio non tutti sono al corrente del numero verde 800.16.10.10, al quale ogni cittadino può gratuitamente rivolgersi per la rimozione di rifiuti ingombranti: «*in questo mese di novembre siamo già arrivati a 2.737 chiamate*» contro le 1200 dei mesi precedenti: «*Napoli non è più la cenerentola della raccolta differenziata* - asserisce l'assessore Mola - *questi dati ci fanno essere ottimisti per i mesi a venire*».

Dal primo dicembre la raccolta integrata a domicilio partirà anche in altre zone di Chiaiano e Bagnoli nonché all'Arenella e al Rione Alto, per raggiungere e servire un totale di circa 85 mila abitanti

«*Naturalmente non c'è nessun accento trionfalistico nei dati raccolti, noi consideriamo questi risultati non come punti di arrivo ma come punti di partenza*» - aggiunge il sindaco.

Dal primo dicembre la raccolta integrata a domicilio partirà anche in altre zone di Chiaiano e Bagnoli nonché all'Arenella e al Rione Alto, per raggiungere e servire un totale di 85 mila abitanti circa, ma come annuncia l'assessore Gennaro Mola "*Da dicembre inizierà anche il censimento di un'area molto ampia, che riguarda quella di San Ferdinando che prevede altri 84.000 abitanti, riuscendo per gennaio 2009 ad agire su un totale di 160.000 persone*».

Dai sondaggi fatti da Asia, è emerso che circa il 44,5% dei rifiuti prodotti riguardano l'umido: diventa quindi indispensabile procedere alla costruzione di un impianto di compostaggio i cui lavori inizieranno il primo febbraio come assicura Mola. Questo da solo non sarà sufficiente «*ma costituirà certamente un grande contributo in quanto aumenterà del doppio la raccolta di compostaggio rispetto ad oggi*» - continua l'assessore.

L'impianto di trattamento della frazione umida verrà realizzato nell'area "Eicm" di via Nuova delle Breccie e potrà accogliere 24.000 tonnellate all'anno dei rifiuti organici provenienti da utenze domestiche e commerciali e verde proveniente da manutenzione di parchi e giardini: da questo materiale verranno prodotte circa 10.000 tonnellate annue di compost.

Ovviamente più saranno le strutture, maggiori saranno i risultati: proprio per questo nel 2009 sarà l'anno in cui si migliorerà e incrementerà tutta l'impiantistica che era stata prevista: prime fra tutte verranno realizzate sette isole ecologiche che entreranno in funzione presso via Manzoni, Via Feo, nella zona industriale a Secondigliano, a Scampia e a Fuorigrotta.

In occasione delle prossime festività natalizie sarà sperimentato un intervento di spazzamento integrato, che interesserà, per la durata di un mese, alcune strade a servizio di una popolazione residente di circa 40.000 cittadini, ed in particolare la IV e la X municipalità. «*questo esperimento serve a regimentare un sistema nuovo di spazzamento costituito dall'ausilio di uomini e macchine di cui l'Asia si è dotata per realizzare un servizio migliore e più efficace di quello fino ad ora fatto*» aggiunge l'amministratore delegato Asia Daniele Fortini.

«*Siamo sulla strada giusta, per il 2009 dobbiamo arrivare al 25% di rifiuti avviati al riciclo, ma lavoreremo per arrivare al 30*» conclude Pasquale Losa, presidente Asia.

Ad ogni rifiuto il suo contenitore

(s.g.m.) *I rifiuti organici per esempio dovranno essere gettati nel contenitore con il coperchio marrone. Sono di questo tipo scarti di cibo freddi, purchè non caldi o liquidi, tovagliolini di carta sporchi, fiori secchi e semi, tappi di sughero, cenere di legna, ma assolutamente non prodotti chimici, porcellane e tutto ciò che non sia biodegradabile;*
La carta avrà un cassonetto con il coperchio bianco: bisogna prestare attenzione a gettare in questa pattumiera solo ciò che è effettivamente cartaceo e non sporco, ma neanche la carta chimica dei fax, piatti e bicchieri monouso e tutti materiali diversi dalla carta;
Alla plastica e ai metalli corrisponderà un altro contenitore, questa volta dal coperchio giallo: in questo vi andranno, bottiglie, flaconi e contenitori di plastica, pellicole

e polistirolo, barattolame, fogli di alluminio, bombolette spray e chiodi, ma non oggetti in plastica o in gomma che non siano di imballaggio, come giocattoli, grucce, bicchieri e posate monouso, lampadine, Vhs e Dvd;
C'è poi un contenitore con il coperchio blu, in cui andrà l'indifferenziato, e dunque ceramiche, giocattoli, tamponi igienici, pannolini, Dvd, Vhs penne e pennarelli, lettiere di animali ma non cartucce toner e inchiostri ink-jet, vernici e solventi, pile scariche e batterie d'auto, farmaci e rifiuti pericolosi;
Per quanto riguarda il vetro, il colore corrispondente sarà il verde, e vi andrà tutto ciò che sia di vetro purchè non siano lastre, oggetti in ceramica, lampadine e lampade, contenitori per solventi e vernici, specchi o cristalli al piombo.
Tutti gli altri rifiuti andranno nelle Isole ecologiche, in cui si potranno portare abiti dimessi, cellulari, carta e cartone in grandi quantità, olio, batterie e pile, apparecchiature informatiche e di illuminazione, televisori e monitor nonché damigiane e lastre di vetro.

La Giornata dei diritti dell'infanzia organizzata dall'Unicef Campania a Castel Sant'Elmo

Un bambino per amico

di **Cristina Celli**

La "Giornata dei Diritti dell'Infanzia" è stata presentata, giovedì 20 novembre, a Castel Sant'Elmo, dall'Unicef Campania in collaborazione con il Comune di Napoli (Assessorato alle Politiche Sociali), la Provincia di Napoli (Assessorato alla Pace), la Regione Campania (Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro) e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli. Il convegno ha ospitato il concorso "Costruiamo insieme la città amica delle bambine e dei bambini: nove passi per l'azione"- "Child Friendly Cities"- rivolto alle scuole della Campania, occasione che ha offerto agli alunni interessati numerosi spunti di rilessione e proposte.

Dame e cavalieri del '600 hanno accolto i partecipanti a Castel Sant'Elmo, insieme al Settimo Reggimento Bersaglieri della Brigata Pinerolo di Bari. Il progetto delle Città Amiche nasce verosimilmente nel 1997 grazie ad una stretta intesa tra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero degli Esteri e Unicef Italia; Palazzo Reale di Napoli fu la sede che riunì il primo forum composto da dodici delegazioni italiane e straniere.

Nel corso del convegno del 20 novembre si è così riproposta l'occasione di insistere sui diritti violati e trascurati dei più piccoli e sull'obbligo morale della loro tutela. Una testimonianza è stata offerta dal Prefetto di Napoli Alessandro Pansa: «*La nostra realtà attuale mostra ancora troppa disuguaglianza e la condizione dei bambini nel mondo risulta estremamente disagiata. Tuttavia il contributo che possiamo e dobbiamo offrire ai giovani è dare ascolto alle loro voci e realizzare ciò che loro chiedono, con giustizia e moralità*».

Il Comune di Napoli e l'Assessorato alle Politiche Sociali hanno partecipato in prima linea ai nuovi itinerari di sviluppo per l'infanzia e l'adolescenza; l'ambiente in questo caso specifico rappresenta una fonte primaria per i ragazzi, in quanto elemento di integrazione con i cittadini "adulti".

«*Oggi si celebra la giornata per l'infanzia*- ha affermato Corrado Gabriele, Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Campania- *tutto questo a cui assistiamo è stato organizzato per i bambini che sono i protagonisti delle molteplici iniziative. Si sono dedicati con tutto il fervore necessario ai lavori con le loro scuole ed i loro insegnanti. Noi istituzioni abbiamo il dovere di porci in prima linea all'ascolto delle esigenze dei bambini*».

Uno degli obiettivi del progetto Città Amiche prevede la riscoperta degli spazi di vicinato, di appartenenza ad un quartiere in cui i giovani possano socializzare e crescere. Anche il Presidente delle quinta Municipalità di Napoli, Vomero-Arenella, ha offerto il suo ringraziamento nel corso del convegno: «*Sono onorato che l'Unicef abbia scelto la quinta Municipalità di Napoli. Nel 1993 abbiamo intrapreso un percorso che includeva ambiente e regione all'interno di un progetto di responsabilità tra tutte le forze dell'ordine. Si può chiamarlo processo di responsabilizzazione verso il futuro; il domani è inaugurato dai bambini che trovano grazie agli adulti la realizzazione dei loro lavori*». Tra i cori delle scuole di Acerra, Castellammare di Stabia, Casoria e tante altri circoli didattici di Napoli e provincia si è inserito il discorso delle Presidentessa dell'Unicef Campania, Margherita Dini Ciacci:«*Ascoltare i bambini e costruire loro una citta amica significa realizzare una città della convivenza pacifica, gioiosa e sostenibile. Ridisegnare dunque insieme alle istituzioni una mappa territoriale che possa agevolare il bambino nel suo percorso di crescita e nel nostro cammino con i giovani. Il progetto s'intreccia automaticamente e la responsabilità aumenta ancora di più, non possiamo restare indifferenti al degrado che ci circonda. Insieme si può realizzare un cammino di gustizia e di speranza*».

A Casoria il progetto "Scuola-Ambiente"

Genitori e bambini "ricicloni"

di **Antonio Botta**

Alla scuola "San Mauro" di Casoria il progetto "Scuola-Ambiente" promosso e sovvenzionato dalla Regione Campania. Il percorso didattico, elaborato dalla Dirigente, Gerarda Durante, e da tutto il corpo docente vede coinvolti gli alunni delle cinque interclassi della scuola primaria insieme ai loro genitori. Nella realizzazione delle fasi operative forniranno il loro contributo Casoria Ambiente Spa e l'Ente locale. L'obiettivo è di promuovere una nuova sensibilità nei confronti del territorio, sollecitando nei bambini, attraverso un approccio multidisciplinare alle tematiche ambientali, la consapevolezza del passaggio dal concetto di protezione della natura a quello di una corretta gestione della realtà territoriale. Nel corso dell'anno scolastico sarà svolta un'indagine conoscitiva mediante un questionario per rilevare il grado di conoscenze delle famiglie sulle tematiche relative ai rifiuti. Quindi i ragazzi conosceranno "il viaggio dei rifiuti" dalla propria casa alla loro destinazione finale, individuando, sul territorio, i soggetti coinvolti in tale operazione. Saranno guidati alla produzione di uno spot o manifesto per pubblicizzare la raccolta differenziata. Sarà proiettato un video del percorso compiuto. Si organizzerà una giornata conclusiva per rendere noti i risultati conseguiti e per premiare la famiglia "riciclona", vincitrice del concorso "Si può dare di più". Questi materiali saranno portati a scuola in "giornate ecologiche" prestabilite. I sacchetti saranno pesati dal personale Ata e su apposite schede verranno segnate le quantità di materiale raccolto per stabilire a quale nucleo familiare spetta il premio finale. «Questo progetto – ha spiegato la Dirigente Durante – è di alto valore culturale, educativo e sociale: ancora una volta la nostra comunità scolastica si apre al territorio, disponibile a interagire con le altre Istituzioni, soprattutto in un momento in cui urge orientare bambini e adulti verso lo sviluppo di una coscienza ecologica e civica». «Partendo dall'impegno di ciascuno di noi – ha aggiunto Filomena Fucci, coordinatrice del progetto – è possibile rendere il nostro ambiente più vivibile e tutelarlo responsabilmente; non sono più consentiti il disimpegno e il disfattismo. Alla società civile e al mondo istituzionale e politico spetta collaborare in maniera costruttiva per consegnare alle future generazioni un mondo migliore».

Inaugurata la nuova sede dell'Istituto Antoniano di Portici. La benedizione del Cardinale Sepe

Non solo assistenza

di **Andrea Acampa**

Un'inaugurazione in grande stile quella della nuova sede del semiconvitto della fondazione Antoniano, divisa tra da Ercolano e Portici, dove, presso via Bagnara, resterà il cuore del centro con uffici e servizi essenziali. La nuova struttura della Curia, che potrà ospitare 120 persone, è stata aperta sabato alla presenza dell'arcivescovo Crescenzio Sepe e dei sindaci di Ercolano, Nino Daniele e di Portici Vincenzo Cuomo.

Diversi sono stati gli sforzi economici, in un periodo di crisi per la sanità regionale, per poter finalmente arrivare ad un lavoro accurato per salvaguardare il benessere dei pazienti: «*Sono serviti due anni di lavori* – afferma Goffredo Scuccimarra, direttore sanitario dell'Antoniano – *ma alla fine il risultato prodotto è sotto gli occhi di tutti. È stato necessario un grande sforzo, specie in un momento in cui la sanità regionale attraversa un periodo di crisi economica. Non abbiamo voluto far mancare la nostra vicinanza alle famiglie e dare il giusto contributo ad un modo di fare assistenza che è profondamente cambiato: non si guarda più al solo aspetto sanitario ma si forniscono anche supporti importanti per un giusto aiuto psicologico*».

Ad accogliere i 120 ospiti del semiconvitto è una struttura di tre piani con vista sul mare, di proprietà della Curia.

Precedentemente era in realtà un istituto tecnico che, grazie a vari interventi, potrà ospitare i pazienti dalla mattina fino al pomeriggio. Tra i presenti all'incontro insieme ai sindaci di Portici ed Ercolano, il direttore dell'Asl 5, Gennaro D'Auria ed il vulcanico presidente della fondazione Antoniano, padre Eduardo Fiscone. Quest'ultimo ha sottolineato: «*Tutto questo è stato possibile grazie alla solidarietà della Diocesi, visto che l'opera è di proprietà della Chiesa di Napoli. Essere vicini alle persone che soffrono è da sempre il nostro impegno e la ricompensa più grande è vedere sul viso dei ragazzi e dei loro familiari un sorriso*». Alla cerimonia non poteva mancare l'intervento e la vicinanza di un padre affettuoso come il Cardinale Crescenzio Sepe, il quale, di fronte allo straordinario panorama che affaccia sul golfo porticese, ha espresso la sua emozione: «*Guardate che magnifica veduta*». L'Arcivescovo di Napoli ha voluto visitare di persona la sede, fermandosi a scherzare con qualche giovane ospite dell'istituto. Inoltre nelle sue mani è stata consegnata una lettera firmata da alcuni genitori dei ragazzi dell'Asl 4 dismessi dai centri.

«*I nostri casi non sono isolati* – fa sapere Carlo Cicchelli, presidente dell'associazione genitori per la tutela dell'handicap «Insieme per la vita» – *anche perché altri verranno a ruota. La questione è stata portata all'attenzione delle istituzioni, tutti ci hanno detto che faranno il possibile per scongiurare ulteriori problemi ma questa volontà deve anche essere riportata nel piano Sanità in questi giorni all'attenzione del consiglio regionale*».

Ritorna l'iniziativa delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato di Casoria

A scuola di preghiera

di **Margherita De Rosa**

Ritorna, anche quest'anno, la "Scuola di Preghiera" delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato di Casoria; val la pena ricordare che dal 2003, anno della beatificazione della fondatrice della menzionata congregazione, si è dato avvio a questo singolare percorso formativo, che può considerarsi, a giusta ragione, l'eredità che madre Cristina Brando, l'"Innamorata dell'Eucarestia", ha lasciato alla città di Casoria. L'idea di dar vita ad una scuola di preghiera fu, all'epoca, caldeggiata vivamente dal clero locale, che individuò in tale iniziativa la significativa opportunità di fornire al territorio uno strumento indispensabile per ricostruire il proprio rapporto con Dio.

In un tempo in cui si è sempre più soli e sempre meno si comunica, in modo profondo, con se stessi, con gli altri e con l'Altissimo, gli incontri che si terranno, nell'Avvento, il 2, il 9 ed il 16 dicembre e, nella Quaresima, il 4, l'11, il 18 ed il 25 marzo, e che saranno guidati dal vocazionista padre Giuseppe Sannino, avranno lo scopo di recuperare quella che è una priorità nella vita di ogni cristiano: così come riportato sulla bella locandina di presentazione, la preghiera costituisce realmente un'esigenza della persona, si configura quale fondamento dell'essere e si manifesta come esperienza insopprimibile dello spirito umano: forti di tali convincimenti, dunque, ci si incamminerà lungo la strada di una preghiera foriera di una rinnovata serenità interiore, di un colloquio con Dio sempre più fecondo, di una presa di coscienza che la "voce di quel silenzio" che sapremo, e vorremo, fare nei nostri cuori sarà solo e unicamente la voce del Padre, che ci parlerà, illuminando le notti delle nostre anime: di questo la città di Casoria non può che essere grata alla congregazione delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato e, in particolar modo, alla Madre Generale, Suor Maria Gemma Imperatore, che, con la sua sensibilità ha colto quella necessità di incontro con Dio, che in tanti avvertono ma che in pochi confessano, forse perché incapaci di riconoscere la sete d'infinito che permea, nonostante le mille fragilità e le innumerevoli contraddizioni, la nostra natura umana.

SERPONE® s.r.l.
casa fondata nel 1820 al Duomo
Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI- MARMI - VETRATE
ISTORIATE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI
Dal 1820
al servizio
del Clero
e dei Fedeli
Via Duomo, 287
Napoli
(angolo p.zza Nicola Amore)
VISITATECI!!
Numero Verde Gratuito
800-211721

Fino al 6 gennaio la mostra di presepi organizzata dalle Unioni Cattoliche Operaie

Tra fede e tradizione

Parla il presidente diocesano Pasquale Oliviero

di **Andrea Acampa**

In una città in cui, già nel Settecento, la tradizione del presepe è diventata arte, la mostra "Il presepe nella pietà popolare" organizzata dalle Uco, le associazioni cattoliche operaie, è una profonda intuizione. Le Uco hanno infatti preso come impegno di portare il presepe nelle associazioni, riflettendo, insieme, sul significato di questa dolce icona cristiana che affascina grandi e piccini. Il presepe diventa, così, non solo tradizione, non solo pietà popolare, ma autentica espressione di fede in grado di evangelizzare. La mostra di quest'anno, infatti, sarà inaugurata, sabato 6 dicembre, presso la Chiesa del Rosariello di Piazza Cavour, dal Cardinale Crescenzio Sepe che ha incoraggiato e rilanciato le associazioni cattoliche operaie ben comprendendo che l'intuizione di Sant'Alfonso Maria De' Liguori, nel promuoverne la nascita, era quella giusta. L'attuale presidenza sta cercando di dare ai circa diecimila soci una più chiara connotazione ecclesiale, rispettando il patrimonio proprio delle Uco e le tradizioni napoletane.

«*Noi intendiamo* - ha detto il presidente Oliviero - *camminare con e nella chiesa di Napoli, guidata dal suo Pastore, il cardinale Crescenzio Sepe che ringrazio per avermi rinnovato il mandato di Delegato Arcivescovile per le Uco e per averci "donato" don Mimmo Felleca, nostra nuova guida spirituale che con monsignor Salvatore Esposito, vicario episcopale di competenza, ci è sempre accanto*».

La terza edizione della mostra resterà aperta tutti i giorni, dalle ore 16 fino alle 20 fino al giorno della premiazione che avverrà sabato 10 gennaio alle 18. «*Ringrazio profondamente l'arcivescovo Crescenzio Sepe per la fiducia nel conferirmi l'incarico di assistente diocesano delle Uco* – ha spiegato monsignor Domenico Felleca - *l'associazione cattolica operaia è una grande e bella realtà, costituita da battezzati, debitamente coinvolta nella pastorale parrocchiale, come richiede il piano pastorale diocesano potrà essere di grande aiuto alla vita della parrocchia*».

L'impegno delle Uco cresce con gli anni, per l'iniziativa la Casa di Tonia le 280 associazioni presenti in tutti i decanati hanno raccolto oltre 10mila euro – che verranno consegnati all'inaugurazione della mostra - e quest'anno è prevista un'altra adesione all'asta di beneficenza ed all'iniziativa voluta da sua Eminenza per le prossime settimane.

«*Continueremo a fare la nostra parte* – ha continuato Oliviero - *tra le tante iniziative in programma abbiamo anche il raduno dei battenti fuori alla Chiesa Cattedrale con la benedizione del Cardinale prima della partenza del grande pellegrinaggio al Santuario della Madonna dell'Arco. Per il 24 ottobre 2009, invece, ci sarà il convegno diocesano delle Uco e la Messa in Duomo oltre alla consegna all'arcivescovo della bozza del nuovo Statuto diocesano delle Uco*». Tutte le iniziative si potranno trovare sul sito diocesano all'indirizzo www.uconapoli.it.

La "Casa di Tonia" diventa realtà. Ora realizziamo "La culla della vita"

Conferenza stampa del Cardinale Crescenzio Sepe. Lunedì 1 dicembre, ore 11.30

A distanza di un anno dall'asta di beneficenza che vide il concorso generoso di tanti napoletani, grazie ai quali è stato possibile raccogliere una somma consistente, necessaria per realizzare un'opera-segno molto importante, diventa realtà la "Casa di Tonia", per la quale è stato prezioso l'intervento di uno storico Istituto di beneficenza di Napoli che ha acquistato l'immobile e l'ha messo a disposizione dell'Arcidiocesi.

L'intero progetto verrà presentato dal Cardinale Crescenzio Sepe nel corso della conferenza stampa che terrà **lunedì 1 dicembre alle ore 11.30** proprio nella "Casa di Tonia", ubicata in Via Santa Maria degli Angeli alle Croci, 12 (alle spalle dell'Orto Botanico).

Per l'occasione l'Arcivescovo annuncerà anche il nuovo obiettivo dell'asta di beneficenza che quest'anno è destinata alla realizzazione de "La culla della vita", un asilo nido multietnico per assistere e nutrire 40 bambini nella struttura "Casa di Tonia".

Sono due tasselli del grande mosaico di impegno per l'infanzia promosso "In nome della Vita" dal Cardinale Sepe, nel 2006 subito dopo il suo arrivo a Napoli, che ha già visto la realizzazione di un moderno reparto pressurizzato con lettini a flusso laminare per i bambini lucemici del Pausilipon, e due interventi internazionali: per i bambini della Thailandia e dell'India meridionale.

Comunità Sant'Egidio

presentazione del libro

L'inverno più lungo

1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma

di Andrea Riccardi

Laterza 2008

Museo Diocesano di Napoli
Chiesa di S. Maria Donnaregina Nuova
Largo Donnaregina

Lunedì, 15 dicembre 2008
ore 17,30

Intervengono:

S. Em. Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli

Agostino Giovagnoli, Università Cattolica del Sacro Cuore

Andrea Graziosi, Università "Federico II"

Arrigo Levi, Consigliere del Presidente della Repubblica

Sarà presente l'Autore

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Gran serata per la festa del "Denaro"

"La mia vita con… ho messo il dito tra moglie e marito", è questo il titolo del divertente libro di Federica Cigala, presentato durante "la festa del Denaro", tenutasi al Teatro Mediterraneo ed organizzata dalla testata giornalistica campana.
La kermesse ha visto la partecipazione del comico napoletano Gino Rivieccio, nell'inedita veste di anchorman ed intervistatore della scrittrice.
L'autrice ha raccolto nel libro le interviste pubblicate sul Den, il mensile del Denaro, a proposito della vita privata delle coppie più in vista della Campania, svelandoci curiosi aneddoti.
«Mi sento una privilegiata; non avrei mai pensato di poter presentare il mio libro durante una così bella ed importante serata. L'idea parte dal direttore Alfonso Ruffo, che nel 2002 mi affidò la rubrica del Den dalla quale sono state tratte le interviste. Ci siamo accorti in seguito che la rubrica era molto letta e ne abbiamo creato un progetto editoriale».
Molto divertenti i siparietti tra l'autrice e le "vittime" delle interviste che erano presenti in sala, tra cui lo stesso Gino Rivieccio, il direttore del Tgr Campania Massimo Milone e molti altri.
L'incasso dei libri venduti, sarà per metà devoluto alla "Culla della vita", il progetto fortemente voluto dal Cardinale Crescenzio Sepe dedicato ai bambini e alle madri bisognose, che anche quest'anno si articolerà attraverso diverse modalità tra cui l' asta di beneficenza; l' obiettivo sarà quello di continuare il progetto "Casa di Tonia", anch'esso dedicato all'accoglienza e al supporto per le madri in difficoltà.
La serata è continuata con l'estrazione di numerosi premi messi in palio dagli sponsor dell'evento, per poi concludersi con il concerto dei "Solisti di Napoli", orchestra di musica classica, supportata dall'arpista Giulia Celeste e diretta per l'occasione dal maestro Nikolay S Lalov.

Gianluca Manca

30 novembre: 825 Città per la vita

Palazzo San Giacomo si illumina contro la pena di morte

L'approvazione della Risoluzione per una Moratoria Universale della pena capitale all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre scorso, rappresenta indubbiamente uno degli avvenimenti più importanti del 2007, un passaggio storico di enorme valore morale e segna una tappa decisiva per l'affermazione di una giustizia capace di rispettare sempre la vita; di una giustizia senza morte. Tuttavia, la strada verso l'abolizione della pena capitale resta lunga e difficile e necessita di un'azione decisa e a lungo termine in vista della implementazione della Risoluzione e dell'abolizione definitiva della pena capitale.

A poco meno di un anno dall'approvazione della risoluzione per una Moratoria Universale delle esecuzioni capitali, il 30 novembre 2008, centinaia di città del mondo dei cinque continenti, daranno vita alla Giornata Internazionale del 30 novembre: "Città per la Vita- Città contro la Pena di Morte" che ricorda l'anniversario della prima abolizione della pena di morte dall'ordinamento di uno stato europeo, da parte del Granducato di Toscana nel 1786.

La Giornata Mondiale delle Città per la Vita/Città contro la Pena di Morte è un'importante iniziativa che ha messo in rete amministrazioni locali e società civili, per offrire e promuovere universalmente questa battaglia tanto decisiva per l'umanità intera.

L'iniziativa – giunta alla sua settima edizione - è stata promossa dalla Comunità di Sant'Egidio nel 2002 ed è oggi sostenuta dalle principali associazioni internazionali per i diritti umani

Tutti i loro monumenti "simbolo" verranno illuminati – da Palazzo San Giacomo a Napoli al Colosseo a Roma, da Plaza de Santa Ana di Madrid all'Obelisco centrale di Buenos Aires da Palazzo della Moneda a Santiago, all'Atomium di Bruxelles alla Piazza della cattedrale di Barcellona - formando un ampio schieramento morale mondiale per chiedere di fermare tutte le esecuzioni capitali.

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	**38,00**
Abbonamento amico	€	**50,00**
Abbonamento sostenitore	€	**150,00**
Benemerito a partire da	€	**500,00**

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXII - Numero 43 - 30 novembre 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*